

## **7. Homo religiosus : aggiunte (63 p.).**

Questo testo è stato integrato il 3/12/24.

Fare clic sul capitolo che si desidera leggere.

### **Contenuto**

1. Il giudizio di Dio.....	2
2. Il giudizio dei morti. ....	4
3. La religione erotica tra i kikuyu (mau-mau).....	6
4. Società segreta.....	9
5. Popolo leopardiano.....	11
6. Incantesimo.....	13
7. Il mitico serpente. ....	15
8. Rainmaker. ....	17
9. Iniziazione sessuale. ....	19
10. Iniziazione sessuale (continua). ....	21
11. Stupro rituale. ....	23
12. Funerale di un mago.....	25
13. Mutamento di forma. ....	27
14. Lancio del destino.....	29
15. Antenati.....	31
16. Dio. ....	33
17. Clitoride.....	35
18. C'è il fallo e c'è il fallo sacro.....	37
19. Feticci.....	38
20. Una società segreta di donne.....	40
21. Dalla maschera alla maschera sacra. ....	42
22. Il giudice come interprete di una mente.....	44
23. Credere nella “magia”.....	46
24. Il giudizio di Dio sul naturismo. ....	47
25. La Dea Madre. ....	49
26. Una strega.....	51
27. Le Vestali.....	53
28. La danza argya ....	55
29. Erotismo e religione. ....	57
30. Assiomatica. ....	59
31. Tantra. ....	61

## **1. Il giudizio di Dio.**

### **Bibl.**

-- Th. Van Baaren, *Il labirinto degli dei*, Amsterdam, 1960, 195v..

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 126/128.

### **Frontline:**

“Un atto che cerca di suscitare nella giustizia una decisione diretta della divinità”. La definizione di Van Baaren, come l'intera opera, pone l'accento sulla “divinità”. L'evento deve essere spettacolare e miracoloso, in modo che il potere della divinità non lasci dubbi. Lo mettiamo alla prova con un modello.

### **L'accusa.**

Già la denuncia ci porta rispettivamente nel sacro e nell'occulto. Lantier fornisce dei modelli: sputare tre volte in direzione della capanna del malato, minacciare con gesti minacciosi, andare da soli nella foresta di notte a dissotterrare cadaveri di animali, assumere le sembianze di un cane per abbaiare alla capanna.

Per noi moderni e postmoderni, queste accuse suonano incongrue ma, in una cultura ancora immersa nel sacro, hanno perfettamente senso.

### **Il giudizio di Dio.**

Il mago tribale prepara una miscela o uno sciroppo di diverse piante - logoniacee o euforbiacee - e lo versa in un contenitore di terra. La gente si riunisce. L'accusato viene fatto bere la droga.

Il mago dosa in modo che l'effetto sia mortale solo in un caso su tre. L'accusato colpito da paralisi totale crolla; la sua testa si gonfia, gli occhi si gonfiano, la lingua spessa e sbiancante esce dalla bocca.

Se l'imputato urina e perde sangue dal naso, è innocente. Se muore, allora è colpevole.

**Nota** - La descrizione di Lantier si attiene all'osservabile esterno. Non è chiaro se una divinità controlli questo processo di cambiamento. Ciò che è chiaro dal contesto, tuttavia, è che Lantier mette in primo piano lo spirito o

gli spiriti delle piante o il feticcio - ad esempio il vaso di terra - che non c'è senza gli spiriti antenati (soprattutto il padre primordiale), come “causa” di una natura non naturale. Che entrambi siano spesso distinti dalle divinità in senso stretto è certo.

**Conseguenza:**

la definizione di Van Baaren deve essere aggiornata: al posto di “la divinità” viene “un essere superiore” (che può essere una divinità, tra l'altro, ovviamente).

**Nota –**

Lantier sottolinea i molti abusi che si verificano a causa del mago o degli accusatori. Soprattutto il mago, ad esempio, soccombe ai ricchi e ai loro beni.

**Nota –**

Le culture islamizzate - ad esempio in Nigeria. La classe sociale superiore è islamica (bianca ma fortemente mescolata con sangue nero). Questo assoggetta le popolazioni animiste (cioè che credono nell'esistenza di anime, spiriti e divinità) e feticiste di origine nero-africana.

Il giudizio divino è il mezzo migliore per la classe superiore per sbarazzarsi dei membri della popolazione nera che creano problemi. Il capo villaggio musulmano, ad esempio, ha sostenitori o “agenti” pagati nel clan nero locale per tradire e denunciare chi disturba. In questi casi, il mago svolge un ruolo discutibile, eventualmente mettendo a morte un accusato.

**Osservazione.**

- L'autore, o.c., 128ss., vede all'opera una sorta di evoluzione. Ciò che le piante (e gli esseri superiori ad esse collegati) sono nel caso precedente, si trasforma - dice Lantier - in un feticcio. Così in Haute-Volta la “tinse”. Si tratta di un vaso di argilla che reca segni applicati dal feticista durante un rito tradizionale.

Secondo l'autore, i segni arcaici sono un linguaggio concordato che rimanda all'altro mondo: invocano gli antenati affinché questi forniscano al feticcio la capacità di “vedere nell'invisibile”. Una volta che i segni sono presenti, il mago spalma con le mani il vaso con una miscela di sangue di un

pollo, una capra e un camaleonte. Quel gesto con il sangue sacrificale - dice sempre l'autore - è un appello agli esseri sacri. Una volta eseguiti i riti necessari e sufficienti, la popolazione si convince che gli spiriti sono obbligati a rispondere alle proposte della gente. La tinse può quindi essere usata per pronunciare la colpa o l'innocenza, l'espiazione o il giudizio, proprio come abbiamo visto con la miscela di piante.

## **2. Il giudizio dei morti.**

### **Bibl. :**

*J. Lantier, La cité magique, Parigi, 1972, 130/132*

Il cadavere di un giovane assassinato è stato trovato nella natura selvaggia. Il colpevole non è stato trovato. Pertanto, il capo villaggio ordinò un'indagine, ad esempio interrogando gli spiriti.

Gli abitanti del villaggio si sono riuniti in cerchio intorno a una stanza accuratamente pulita. Una brocca contenente le ossa degli antenati come feticcio era pronta. Il capo villaggio, circondato dai suoi servitori, si sedette su un sedile di legno vicino alla brocca sacra. Uomini mascherati portarono il cadavere all'interno del cerchio e lo posero su una stuoia non lontano dalla brocca.

Il mago con il suo ornamento iniziò a danzare tra le grida per evocare gli spiriti. Il suono delle campane risuonava potente a ogni passo di danza. Il capo ordinò di terminare la danza. Il cadavere fu arrotolato nella stuoia e legato, ma con la testa fuori dalla stuoia.

Sei uomini che avevano assunto droghe sollevarono il morto sulle loro spalle. Saltando al ritmo del tam-tam, lo portarono all'interno del cerchio. Si diffuse un odore insopportabile. Al comando del capo, la circumambulazione si fermò.

Il mago si avvicinò al morto. Con voce solenne, chiese al morto se fosse stato punito per aver violato le regole tribali. I portatori cominciarono a camminare per qualche metro, ma si fermarono improvvisamente: il cadavere stava per cadere a sinistra, ma fu preso in tempo. Lo spirito del morto si manifestò: cadendo a sinistra voleva dire che non aveva infranto alcuna regola.

Il mago chiese allora se era stato ucciso da qualcuno del villaggio. Il cadavere cadde a destra. Il capo villaggio presentò una lista di sospetti. Ai primi due nomi, il morto rispose negativamente; al terzo, il cadavere cadde a destra.

“La folla sollevò allora un lungo ululato, modulato in modo così straniante da farmi rabbrivire. Si sentiva ancora questa eruzione incommensurabile (...).” (o.c., 131). Il cerchio degli abitanti del villaggio si chiuse improvvisamente intorno al malcapitato accusato. A un gesto del capo villaggio, il cerchio si aprì. L'accusato, violentemente inorridito, corse via il più velocemente possibile per scomparire nell'erba alta, emettendo grida di angoscia.

L'autore .- Il congolese che mi accompagnava ha detto: “È andato a morire nel deserto”. “Non ti capisco”, dissi incredulo. “I vecchi tempi sono finiti. Se nessuno lo insegue per incontrarlo, può arrivare fino alla città e trovare lavoro lì”.

“No” rispose il mio compagno. “Non serve a nulla. Gli spiriti hanno tagliato qualcosa nella sua testa. Guardate che gli avvoltoi stanno già volando sopra di lui. Questo è un segno che non mente. Tra poche ore secernerà la camminata. Si sdraierà con il naso contro la terra. Si lascerà morire. Gli avvoltoi sono i messaggeri dei nostri antenati: gli schiacceranno il cranio e mangeranno la sua anima” (o.c., 132).

**Nota** - L'autore, o.c., 126.- La società primitiva conosce la pace solo se l'intero gruppo osserva molto scrupolosamente i costumi, cioè le regole di comportamento “santificate” dalla tradizione. Questa è l'espressione dell'ordine che governa le cose. Per quanto riguarda i casi giudiziari, la società arcaica ha solo due verdeti: o la morte o il bando. Quest'ultima è una punizione peggiore perché è la condanna a una morte lenta e terrificante. Poiché ai suoi occhi la punizione è inflitta da un potere invisibile e misterioso, il condannato sa di essere bandito da questo mondo con necessità. E questo anche da parte, ad esempio, dei suoi stessi figli, che vivono una paura indicibile.

**Nota - Il ruolo del feticcio.**

Il feticcio - nel caso citato, una giara sacra - possiede un potere che è giudiziario. Il vaso sacro crea un contatto con il mondo degli antenati, soprattutto dei primi antenati. Spesso, la brocca sacra mostra segni che contengono un appello a quegli spiriti elevati. Il feticcio nasce, ad esempio, da un'ordinazione da parte di un uomo o di una donna feticcio che, attraverso

sacrifici di ogni tipo, suscita il favore degli antenati, anzi, lo immortala in modo tale che il gruppo possa farvi ricorso in continuazione attraverso le varie circostanze.

### **3. La religione erotica tra i kikuyu (mau-mau).**

**Bibl.:** J. Lantier, *La cité magique*, Paris, 1972, 273/286 (*Une civilisation de la masturbation*).

J. Kenyatta (1893/1978), primo presidente del Kenya nel 1964, ha scritto un libro, *Au pied du mont Kenya*, Parigi, 1967, in cui, secondo Lantier, descrive molti misteriosi stratagemmi dei Kikuyu, che però devono essere verificati con le osservazioni di osservatori seri, soprattutto missionari.

Curioso: il libro è dedicato a “tutta la gioventù africana diseredata per perpetuare il contatto con gli spiriti ancestrali”.

**A parte questo**, i Mau-Mau hanno acquisito notorietà per la loro rivolta (1952/1956), che i britannici hanno represso nel sangue.

#### **Mito.**

Un mito è un'origine sacra o una storia futura a cui una cultura “mitica” fa riferimento per risolvere i problemi - Il padre primordiale dei Kikuyu è Lord Mumbere, il figlio dell'Orgasmo. Senza l'intervento di una donna, il suo sperma ha creato il primo essere umano, il Kikuyu. Appena arrivato sulla terra, fece una statua di argilla in cui inserì una cavità per il suo pene. Seguì un evento magico: la statua prese vita e divenne la prima donna, Moombi (“colei che grida di felicità”). Dalle comunità di genere di Kikuyu e Moombi nacquero nove ragazze che a loro volta divennero le madri tribali dei nove clan che ancora oggi compongono la tribù dei Kikuyu.

#### **Cultura mitica del sesso.**

La donna, in quell'ambiente mitico, ha il compito di occuparsi della cucina e dell'amore.- Questo porta a ciò che segue.- La cortesia impone all'uomo di prestare la moglie all'ospite dopo il pasto. Se ne ha più di una, è la prima ad andare a letto con l'ospite. Ma spesso la donna abusa del suo primo rango e si offre. Questo perché è generalmente trascurata dal marito, nonostante la sacra “usanza” secondo cui il marito è obbligato a fare i turni con tutte le donne. Come freno ai suoi abusi, diversi clan introducono come usanza che

la prima moglie non abbia diritto all'ospitalità sessuale. A volte un uomo compra una giovane donna per essere all'altezza di tale ospitalità. Sceglie con grande preferenza una donna con natiche e cosce pesanti, cosa che i Kikuyu apprezzano molto.

### ***Il vero motivo.***

La preferenza per queste femmine non è dettata dall'unificazione molto frequente in Africa nelle sembianze delle scimmie. Qui, l'unico modo per diventare una cosa sola è quello del faccia a faccia. Se un uomo si avvicinasse alla moglie in altro modo, verrebbe denunciato o dalla moglie o dagli inevitabili guardoni a cui bisogna abituarsi: con bastoni e pietre verrebbe cacciato dal villaggio per poi vagare e infine morire.

### ***Ngweko.***

Questo termine può essere tradotto con “masturbazione rituale”. Questo dimostra il mito, base della religione. Ogni villaggio possiede una “thingira”, una capanna ingombrante dedicata all'amore. In questa capanna sacra - costruita secondo le regole locali - sono raccomandati tutti gli atti sessuali tra coppie o in gruppo, tranne la penetrazione generale del pene. I giovani entrano nella thingira con la certezza pratica di incontrarvi numerosi partner di giorno e di notte. È particolarmente affollato al calar del sole. Tutti devono portare cibo e bevande, che consumano insieme. I giovani maschi si spogliano completamente, mentre le ragazze indossano un grembiule protettivo fatto di pelle di capra per evitare la penetrazione del pene eretto. La ragazza è autorizzata a lasciarsi andare a tutte le forme che la sua immaginazione le ispira, tranne la penetrazione: il giovane colpevole di ciò viene escluso dal clan.

Durante il Ngweko, i giovani maschi devono essere rispettosi nei confronti delle ragazze. Per questo motivo, possono dormire solo l'uno di fronte all'altra. L'intuizione di base è la verginità della donna non sposata come dovere assoluto: il suo grembo è il santuario in cui il padre primordiale deposita il suo seme mentre il gioco d'amore è in corso.

## **Controllo dell'anima.**

**Bibl.** : J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 87ss.

L'autore si trovava in Camerun, tra quelli che i Peul islamizzati chiamano "Kirdi" ("nudi"). Un guaritore sostiene di poter "estrarre" l'anima dal corpo. L'autore ottiene il privilegio di assistere all'operazione. Lo segue nel suo "saré" dove manda due donne e i bambini nelle loro capanne. La stanza è quadrata e il pavimento è pavimentato con sterco di vacca e olio di karité.

"Tirerò fuori l'anima da un bambino che morirà. Quando la sua anima se ne andrà, vedrai sulla capanna ( ... ) un uccello. Sarà la sua anima. Voi stessi la metterete alla prova. Non sarà lunga, altrimenti non potrò reclamare la sua anima. ( ... )". Il padre chiese mille franchi e lo stesso fece il guaritore. L'autore accettò.

Il santo diede ordini all'esterno: un ragazzo di circa 12 anni si offrì. Questo dovette sdraiarsi svestito su una stuoia. L'uomo entrò nella capanna più vicina per tornare un buon quarto d'ora dopo con un corpo colorato di rosso. Si accovaccia sulla stuoia alla destra del ragazzo con un cesto pieno di oggetti, allunga le braccia su di lui e inizia a mormorare una serie di formule veloci. Con una specie di poltiglia bianca, disegna un cerchio sulla pelle nella zona dello stomaco. Al centro pone una bacca, che schiaccia. Con un coltello fa un taglio in quel punto. Il ragazzo lancia un forte grido e si raddrizza con un balzo. Ma l'uomo lo costringe a sdraiarsi di nuovo. Un po' di sangue affiora, mescolandosi al succo della bacca. L'uomo allarga di nuovo le braccia e pronuncia incantesimi in tono solenne.

Improvvisamente si ferma: "È morto". L'autore esprime la sua incredulità. A questo punto l'uomo prende una frusta e la usa per colpire violentemente il ragazzo: il ragazzo non si muove. L'autore si alza: le mani del ragazzo sono fredde e flosce. Apre le palpebre: gli occhi sono morti. Nessun respiro esce dalla bocca o dal naso. Il cuore - ascolta l'autore - non batte più.

"La sua anima è andata via. Ve la mostrerò". L'autore segue l'esterno: sul gelo della capanna, un uccello vola via e volteggia in alto. "È l'anima del ragazzo". L'autore ritiene di essere stato ingannato e chiede: "E se qualcuno uccide quell'uccello, cosa succede?". "Nessuno può uccidere questi uccelli. Ne avete mai visti di simili? Se sono neri, sono maghi. Si vorrebbe ucciderli perché fanno del male, ma chi ha osato farlo è morto in modo rivoltante".



Tornano nella capanna. Il ragazzo mostra ancora tutti i segni della morte. Il guaritore si accovaccia, traccia inquietanti linee sul corpo con un panno rosso, allarga le braccia, ripete le sue invocazioni. Tira fuori un corno di antilope e attraverso il corno parla in una lingua segreta. Appoggia la mano del ragazzo sulla sua fronte: a poco a poco si riprende, si raddrizza e lascia la capanna come se nulla fosse. L'uomo tira fuori l'autore: "Vedi: non c'è più nessun uccello".

**Nota .** - O.c., 86s ... - Un uomo a caccia nella natura selvaggia riceve una lunga spina nera nella natica.

Tornato a casa, cerca di rimuoverla ma questa penetra ancora più in profondità, provocando un'inflammazione molto dolorosa. L'uomo arriva da un villaggio in montagna a Mora, città del Camerun, per consultare un guaritore. La natica e la gamba sono gonfie. Apparentemente prova un forte dolore. Il guaritore gli chiede di stare dritto contro un albero e gli passa le mani con un gesto morbido e leggero sulla gamba da cima a fondo. Dopo circa dieci minuti, inizia a pronunciare incantesimi in un linguaggio segreto estremamente gutturale. Poi appoggia le labbra sulla natica del paziente e compie movimenti con le braccia come se volesse volare. Ripete i movimenti verso il basso e verso l'alto con le mani sulla gamba per diversi minuti, battendo le mani e sputando sulla terra per tre volte.

"Con mia grande sorpresa, vedo la spina uscire da sola e cadere a terra come se una pinza invisibile la stesse estraendo. Il guaritore afferra la spina e senza dire una parola la dà al paziente al quale chiede il suo compenso. L'uomo prende la spina, fa qualche passo, piega la gamba, verifica se tutto è di nuovo a posto e paga. Confesso che ero inchiodato a terra, ma non volevo darlo a vedere" (o.c., 87). Infatti, l'autore è uno scettico convinto.

#### **4. Società segreta.**

Segreta" è una società non perché non è conosciuta, ma perché c'è segretezza al suo interno. *Th. van Baaren, Doolhof der gods*, Amsterdam, 1960, 131vv, afferma che le società segrete svolgono un ruolo in molte religioni.

*J. Lantier, La cité magique*, Paris, 1972, 109/122 (*Les sociétés secrètes de*

*magie*), vi dedica un capitolo emotivo, in quanto richiama le forme criminali e lo fa come forme di follia.

**Mito** - Cita A.-M. Vergiat, *Les rites secrets des primitifs de l'Oubangui*, Paris, 1951, che descrive il mito della società Manja (nel nord-ovest del Congo belga). - I suoi membri sono incentrati su uno spirito potente, Ngakola, un animale favoloso che, nutrito dagli abitanti del villaggio, comunica loro un segreto sorprendente: "Il mio potere è grande: posso uccidere un essere umano, tagliare il suo corpo in piccoli pezzi e poi mettere insieme tutti quei pezzi informi in un nuovo essere umano in cui infondo la vita. Lo riconsegno migliorato e guarito da tutti i suoi disturbi. Quindi mandate le persone da me e io le divorerò e le riconsegnerò rinnovate".

Vergiat osserva che questa credenza in un mangiatore di uomini che inghiotte un ragazzo per consegnarlo come iniziato si riflette nel corso delle iniziazioni tra le popolazioni primitive di tutto il mondo.

**Nota .** - B. Tanghe, *De slang bij de Ngbandi*, Bruxelles, 1919, 53v., dice quanto segue: - Le tribù del nord-ovest del Congo belga (Ubangi) come gli Mbanza e gli Nbugbu venerano uno spirito supremo, cioè Ngakola. I Banziri venerano l'ippopotamo come spirito supremo che è ermafrodita: il maschio è chiamato Ngakola e la femmina Ngeseme.

Il mito dice: quando l'ippopotamo esce dall'acqua, si scatena una tempesta. Ovunque questo spirito supremo si precipiti, le piante, gli alberi e i frutti tremano. Tra i Mbanza, gli Yagpa, i Furu, gli Nbugbu, una specie di mostruosità che chiamano Ngakola è venerata come spirito supremo.

**Il mito.** - Ngakola vive in una sorgente nel profondo della foresta. Tutti coloro che vogliono diventare suoi "figli" lo cercano lì. Rimangono lì per molto tempo e imparano la danza e le canzoni di Ngakola.

**Società segreta** - Tanghe, missionario a Ubangi, osserva che i membri sono tra i più importanti della popolazione. Gli iniziati raccontano ai non iniziati che quando arrivano da Ngakola, egli colpisce la terra e istantaneamente il terreno si apre, così che tutti coloro che desiderano essere iniziati vengono inghiottiti in quell'abisso. Quando poi sono interi e putrefatti, Ngakola li fa risorgere e dà loro un nuovo nome (inteso come un nuovo essere).

**Nota** - Riconosciamo nel mito (nella sua pluralità di varianti) il percorso di iniziazione alla realtà degli inferi. Chi vuole raggiungere la nuova vita deve deporre la vecchia e morire. Questa è l'idea generale.

Ma qui si rivela il suo stesso corso: la mostruosità, paragone degli iniziati, divora, in altre parole mangia le persone a cui fornisce un nuovo modo di vivere. Gli iniziati, con "in sé" coloro che vengono mangiati, sono "nuovi" grazie alle vittime della società segreta che, divorando ritualmente le persone, le priva della loro forza vitale e le soggioga nell'altro mondo. Questi ultimi svolgono poi compiti dentro e fuori dal mondo sotterraneo insieme a coloro che li hanno uccisi.

Si creano così due tipi di persone nuove: i membri della società che sono tutt'uno con la forza vitale e la servitù di coloro che sono stati divorati, e anche questi ultimi che di fatto conducono una "nuova" esistenza nel mondo sotterraneo come privati della loro forza vitale. Da qui, vivono in unità con i membri della Società. Vista in questo modo, c'è effettivamente una duplice iniziazione.

**Demoniaco** - *W.B. Kristensen, Collected Contributions to Knowledge of Ancient Religions*, Amsterdam, 1947, definisce "demoniaco" nel senso della scienza religiosa come "armonia degli opposti". È demoniaco chi fa sia il bene che il male, sia la salute che la malattia, sia la felicità che l'errore di calcolo.

Lantier, con uno stile indignato, sputa fuori il suo disgusto per una sorta di spiegazione psicologica della criminalità delle società segrete. Si può credere a questo. Ma non rende giustizia al "mistero" degli spiriti degli inferi che controllano gli uomini della terra.

## **5. Popolo leopardiano.**

**Bibl. st.** *J. Lantier, La cité magique*, Paris, 1972, 117ss.

I leopardiani sono membri di società segrete africane che hanno mantenuto la loro posizione nonostante l'oppressione del governo. Il programma di iniziazione prevede quanto segue.

Per diventare un membro, bisogna commettere ritualmente un crimine degradante, ad esempio l'omicidio materno ma anche il parricidio o l'omicidio di parentela.

Lantier cita *J.-P. Lebeuf, La civilisation du Tchad*, Paris, 1950, che cita: “Al tempo dei Sao, un sacrificio umano accompagnava l'intronizzazione del nuovo re. Gli abitanti si riunivano in piazza. Lì, il futuro monarca decapitava sua madre ( ... ). Poi sgozzava una mucca o un toro. Con la pelle della madre e quella dell'animale, fecero una copertura per il Corano trovato sulla collina da coloro che erano arrivati per primi”.

Lebeuf precisa: un principe che aveva rifiutato il sacrificio della madre perché aveva ereditato il potere del padre, dovette sedare una rivolta. Molti Sao ne furono talmente inorriditi che fuggirono e si suicidarono collettivamente.

L'omicidio rituale si attualizza attraverso la partecipazione a crimini magici che comprendono quattro fasi.

1. Rapimento - I partecipanti si vestono con la pelle di una pantera o di un leone e si strofinano con il grasso di questi animali in modo che i cani, credendo di avere a che fare con animali selvatici, non abbaiano.

2. La vittima deve inginocchiarsi davanti al calderone (il feticcio). Il santone convoca lo spirito della società e gli fa capire che il sacrificio serve a onorarlo in modo da dare forza agli obiettivi. Un aiutante si pone sulla vittima e preme pesantemente con le mani sulla sua schiena. Un altro aiutante solleva la testa in modo che la gola sia ben visibile. Il santone taglia la trachea con un colpo secco. Risultato: la vittima urla di paura e di dolore, ma nessuno la sente. I presenti - probabilmente sotto l'effetto di droghe - “sentono” queste “grida mute”, che vengono immediatamente “sentite” anche dagli spiriti invisibili.

Per inciso, questi “pianti stupidi” sono frequenti nelle culture arcaiche.

3. Con una specie di cucchiaio, i partecipanti prendono il sangue dal calderone e lo bevono per diventare occultamente uno con il loro spirito.

4. Distribuzione.- Il morto macellato viene girato. Con un coltello da intaglio si apre il petto e si estraggono il cuore e il fegato, che vengono tagliati a pezzi per essere cucinati insieme ai principi attivi magici. Dopo la cottura, il santone distribuisce a ogni partecipante la sua porzione, che viene masticata e consumata con moderazione.

Il resto del cadavere viene trattato secondo le usanze locali: mutilato dagli

artigli dell'animale guardiano - pantera, leone - il resto viene lasciato nei pressi del villaggio per diffondere il terrore; spesso il corpo viene squarciato e fatto a pezzi; a volte mangiano il resto o lo gettano ai cani. Un trattamento estremo prende i morti dalle tombe e li fa a pezzi, a volte li mangia.

**Nota** - Lantier cita l'*Indépendant* (31.07.1970).

Londra - Un vicario infuriato ha deciso di fondare una "Associazione per la protezione dei morti" con l'obiettivo di dare un giro di vite a coloro che si dedicano alla magia nera e ad altri maghi in Gran Bretagna che hanno tra i loro passatempi preferiti il furto di tombe.

Il reverendo padre Percy Gray ha preso questa decisione perché "scioccato" - così ha detto - dalle recenti sepolture in un cimitero abbandonato di Nunhead, nel sud di Londra. "Pochi giorni fa - ha aggiunto - ho dovuto risepellire i resti di un bambino che probabilmente era stato inumato dai sostenitori di Satana. I vandali avevano rimosso il cadavere dalla bara e gli avevano tagliato la testa".

**Osservazione.** - Dal luglio 1970, abbiamo imparato tutti ad abituarci a simili servizi giornalistici e ad articoli dettagliati su tabloid di ogni tipo. Esistono infatti individui e gruppi - forse società segrete - che in qualche modo ammettono, tra le altre cose, il furto di tombe come rito raccapricciante al servizio dei loro obiettivi. Non è improbabile che le persone in questione - come dice una moda - "lo abbiano nei geni", per non parlare di coloro che lo apprendono da libri, film o articoli.

## **6. Incantesimo.**

**Bibl.** : J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 91 ss.

"Ho assistito spesso a riti di possessione, soprattutto in Ciad, ma uno dei più eccezionali a mia conoscenza si è svolto sotto i miei occhi in un clan dei Luba (Katanga)". Una nobildonna era "posseduta da uno spirito che aveva esorcizzato la sua anima e aveva preso il suo posto". Circa 20 persone, in maggioranza donne, hanno assistito al rito profondamente soggiogate.

Una aveva spogliato la donna e le aveva rasato i capelli. Diverse donne le

hanno costrette a inginocchiarsi su una stuoia. La donna annuiva continuamente con la testa e gridava di terrore. Dalla sua bocca usciva abbondante schiuma.

Tre musicisti facevano un rumore indescrivibile. Due uomini battevano violentemente con bastoni storti su tamtam che tenevano sotto il braccio. L'altro suonava un corno arabo. Un tema di tre note veniva ripetuto monotonamente. Un uomo mascherato con stivali di rafia e campanelli uscì da una capanna vicina calpestando ferocemente.

La posseduta smise di scuotere la testa e iniziò a mormorare parole incoerenti. Quello mascherato si gettò su di lei e le diede tre terribili colpi di mazza sulla testa "sufficienti a finire un bue". Il sangue le colò lungo la fronte, scese negli occhi, scese lungo il naso. La posseduta smise di urlare e riprese a dimenarsi, ma ora molto velocemente e con tutto il corpo. Le donne che le trattenevano le davano di tanto in tanto calci feroci con i piedi sulle natiche e sulle gambe. Una le afferrò strangolandole quasi per la gola. Un'altra le colpiva regolarmente sulla schiena.

La persona mascherata fece oscillare un bastone, danzò, stampò in modo da creare una nuvola di polvere mozzafiato. La posseduta scuoteva violentemente il petto e la testa da davanti a dietro. Quando iniziò ad ansimare, tutti i presenti ansimarono insieme a lei, muovendo allo stesso modo il petto e il corpo dall'avanti all'indietro. "Il pianto collettivo mi ha fatto venire i brividi". Questo rito feroce è durato circa un'ora.

Apparve una donna feticcio: teneva in mano un corno di mucca tronco che era ricoperto di oggetti magici - monete antiche, conchiglie, pezzi di pelle di leopardo. Le donne stesero la persona posseduta sulla stuoia con le natiche su un cuscino. Tenevano le cosce aperte. La donna feticcio svuotava il corno e lo spingeva con la punta piccola nella vagina della posseduta; da un cesto prendeva una lucertola viva e la faceva cadere nel corno. La donna mascherata tappò immediatamente il corno con un pezzo di legno post-bruciato per forzare la lucertola nella vagina. Si sviluppò un odore orribile: il corno era stato apparentemente strofinato con un prodotto magico che emette odori strangolanti quando viene bruciato. Dopo qualche istante, la donna feticcio ritirò il corno e riempì la vagina con un fascio di piante che fissò con una cinghia di cuoio.

I musicisti si fermarono. La posseduta, che si trascinava a letto, era distesa sulla stuoia. Quello mascherato le spruzzò addosso alcune gocce di uno sciroppo biancastro, mentre borbottava parole incomprensibili.

All'improvviso, la donna posseduta si raddrizzò per alzarsi delicatamente. Non era stupita di nulla e sembrava calma. Tutti andarono a casa. Compresa la donna posseduta. Come se non fosse successo nulla.

“Mi sono fermato qualche settimana dopo per verificare il risultato di questa terapia alienante. Per quanto possa sembrare incredibile, il pazzo era ormai 'normale'. Quando chiesi che fine avesse fatto la lucertola, la gente sembrò scioccata dalla mia domanda. Qualcuno mi disse che si trattava di uno spirito buono che, con l'aiuto combinato degli antenati e di tutta la famiglia riunita, aveva esorcizzato l'intruso (*nota*: lo spirito che aveva preso il posto dell'anima) e aveva ripreso il suo posto nel corpo del posseduto”.

**Osservazione.** - Si vede che il reinserimento della “lucertola” (inteso come la presenza visibile e tangibile di uno spirito guardiano (un animale totem)) è l'obiettivo finale di tutto ciò che precede. È immediatamente chiaro perché i primitivi si affidano a un essere totem (cosa, pianta, animale).

## **7. Il mitico serpente.**

**Bibl. st.** *B. Tanghe, Il serpente dell'Ngbandi, Bruxelles, 1919.*

Gli Ngbandi, anche Mbatì, sono tribù del nord di quello che allora si chiamava Congo Belga. L'autore conosceva molto bene la loro cultura, come possono fare i missionari dopo aver vissuto sul posto per decenni.

### **Il serpente.**

Il 15.05.1912, il missionario deve fare i conti con un serpente di oltre quattro metri di lunghezza che i residenti non riescono a uccidere con lui fino al 19.05.1912. Ma poi tutto ha inizio. Ginga, il cuoco, che aveva fatto il colpo di grazia, si mise a piangere e a sbraitare come un matto. Un altro ragazzo disse: “Stai zitto perché è un serpente”. All'improvviso, Ginga si fermò, parlò normalmente e spiegò: “Sono un figlio gemello e quindi sono un serpente. Ho sparato a mio fratello in un attimo. Se non avessi pianto, mi sarei ammalato. Ora che ho pianto, sono in pace”.

### **Il rito del lutto.**

Il giorno seguente, Kumba, sorella gemella di Ginga, arrivò con il marito:

anche lei era un serpente. In un sacchetto di foglie aveva dei ritagli di legno di mbio rosso. Ne prese un po' e con esso tracciò una larga striscia all'interno di entrambe le braccia di Ginga, dal polso alle spalle. Ginga fece lo stesso con lei. Poi entrambi presero il resto del legno di mbio e lo cosparsero sulla pelle del serpente che si stava asciugando al sole. - La credenza vuole che, se il rito non ha luogo, ci si ammali e si muoia.

### ***Il motivo.***

Solo i gemelli e alcuni solitari, nella misura in cui sono imparentati con i gemelli, sono venerati come serpenti. L'autore ha cercato in tutti i modi di ottenere il motivo dalla bocca degli abitanti, ma di solito la risposta era: "Non lo sappiamo. Dio l'ha detto ai nostri antenati".

### ***L'ambito.***

Il culto del serpente domina tutte le altre usanze e pratiche all'interno delle famiglie e nella vita pubblica del villaggio.

### ***Dio".***

Gasò, un illustre abitante della tribù Ngonda, disse: "Il vostro Dio è in chiesa - indicò la cappella -; per noi il serpente è ciò che per voi è Dio". Una madre gemella disse: "Non sapete che il serpente è il Toro (Spirito Supremo) degli Ngbandi? Gli Mbanza e gli Ngbugbu hanno il loro Ngakola e i Banziri il loro ippopotamo come Toro. Tra gli Ngbandi non si trova altro Toro che il serpente".

### ***La storia della Bibbia.***

La storia delle origini nella Bibbia racconta del serpente come aspetto del diavolo (secondo l'autore). "Mi chiesero anche dieci volte di seguito se il serpente fosse poi così malvagio e se Dio fosse davvero più forte del serpente".

### ***Forza vitale.***

Chi venera il serpente gode della sua suprema forza vitale che può allontanare ogni male - eppure questo. Il dibèrè è il più straordinario asse sacro i cui effetti sono noti a tutti i feticisti. Eppure un gemello è stato ucciso dal dibèrè. Il motivo: suo padre aveva aspettato troppo a lungo prima di pagare i suoi debiti a un illustre abitante del villaggio. Stanco di aspettare, questo dibèrè si precipitò sotto la tettoia della casa paterna, provocando la morte del gemello.



### **Sogni.**

Serpente e gemelli si scambiano regolarmente messaggi nel sonno dei sogni. Questi messaggi sono ordini duri come la roccia. Se non vengono eseguiti, i gemelli moriranno o il serpente ucciderà altri. Ma chi finge un falso messaggio in sogno verrà a mordere il serpente di campo.

### **L'autore .**

I capricci delle persone isteriche, soprattutto delle donne, e dei fumatori di canapa portano alle ispirazioni più casuali. Ad esempio: il serpente vuole che la gente pianti come alberi gemelli non nduru ma due ngbu. Oppure: ai bambini non è stato permesso di succhiare il latte, ma di mangiare uova e bere vino di banana. Di conseguenza, entrambi i bambini morirono poco dopo l'altro. Ancora: il serpente indicava una persona che il giorno seguente sarebbe andata a pesca e avrebbe preso due grossi pesci. L'uomo salì sul gambero, adorò il serpente, gettò la rete e, oltre a molti altri, prese due grossi pesci.

Questo per capire cosa può significare un animale mitico, la cui presenza visibile e tangibile è riscontrabile negli animali biologici, all'interno del pensiero di una cultura primitiva.

### **Poggia concepire**

**Bibl. :** *J. Lantier, La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Paris, 1972, 220 222.

“Jacques Lantier” è lo pseudonimo di un alto funzionario partito per l'Africa nera nel 1960. La prossima storia ci mostra cosa fa un “rainmaker”.

Era un anno di eccezionale siccità nella terra di Kirdi (dal Ciad al Camerun). Ogni traccia di verde si era seccata. Le persone e gli animali soffrivano la fame e la sete. A Ledé si svolse un rito per provocare la pioggia. All'autore è stato permesso di assistere alla cerimonia da lontano e senza scattare foto. L'artefice della pioggia in questo caso era un santone itinerante. Usanza comune: se il rito riesce, seguono ricchi doni; se fallisce, il santone viene derubato. Gli abitanti del villaggio si sono riuniti lungo un braccio di fiume inaridito che diventa un ampio torrente quando piove.

L' uomo che provocata la pioggia scava un solco nella terra dura come la roccia con un'antica ascia. Questa ha la forma dell'organo sessuale femminile.

Intorno ad essa, colloca dodici pietre bianche rotonde di diverse dimensioni. In mezzo, colloca sei pietre nere che hanno la forma e il volume di una noce. Poi si mette ai margini della cava e prende da una borsa una pietra piatta che pone davanti a sé. Un aiutante gli offre un pollo a cui taglia la testa su quella pietra. Quindi cosparge "l'altare" con il sangue fuoriuscito mentre intona un canto particolare, una melopea, che a volte prevede un ritmo lento e poi uno veloce.

Quella melopea durò due ore, mentre lui continuava a riposizionare le pietre. Il cielo rimase irrimediabilmente azzurro... Improvvisamente la gente sentì una corrente d'aria calda per qualche secondo. A quel punto, il sant'uomo si raddrizzò e con le braccia incrociate si rivolse al cielo. L'aiutante accelerò il ritmo del tamburo. Il vento si alzò di nuovo, ma ora continuava a soffiare, a volte più ferocemente, altre più dolcemente.

Il sant'uomo prese dalla tasca un corno di antilope ed estrasse una polvere che gettò nel fosso. Il vento soffiava con raffiche sempre più forti... Con sua grande sorpresa, l'autore vide in lontananza un fallo che ruotava intorno al suo asse! Questa forma bianca, enorme e incommensurabile si avvicinava con dense nuvole nere nella sua scia. Seguì il braccio secco del fiume e soffiò su di noi producendo un gigantesco nubifragio di pioggia. In pochi istanti, l'intero paesaggio fu inondato: un fiume in piena scorreva ai nostri piedi. Gli abitanti del villaggio erano sdraiati a terra di fronte al diluvio. Erano incredibilmente felici del loro pluviometro e del suo lavoro.

**Nota** - O.c., 214s . - La cloaca di un pollo assomiglia - per i Kirdi - all'orifizio di una donna. Il rito magico più grezzo - e forse il più antico - postula che il sangue del pollo assomigli e sia correlato al sangue mestruale femminile fertile, nella mentalità dei Kirdi. Secondo questo pensiero, si consuma un rapporto sessuale con la gallina come con la donna. Al momento dell'orgasmo maschile, il mago taglia la testa del pollo e cattura su una pietra il sangue "fertile", cioè quello che produce risultati. L'aspersione della terra conferirà quindi questa fertilità. È così che oggi comprendiamo il rito per provocare la pioggia, che a un certo punto prevede il taglio della testa di un pollo in modo da aspergere con il sangue "l'altare", parte essenziale di questo rito.

In una nota a piè di pagina, Lantier afferma che il rapporto sessuale con

una gallina è ancora - il suo libro è stato pubblicato nel 1972 - un'usanza piuttosto diffusa in alcune aree più primitive dell'Europa.

**Nota** - O.c., 7.- L'autore dice: "A volte si dice che la realtà supera l'immaginazione. Questo libro non è all'altezza di smentire tale affermazione. Eppure le storie incredibili che racconto sono reali. Per lo più ho vissuto in prima persona i fatti narrati. In altri casi, il mio testo si basa su testimonianze che sono inconfutabilmente vere".

**Nota** - Questi rapporti ci offrono una visione di ciò che la "religione" e le "religioni" possono effettivamente essere. Possono scioccare. Ma sono preferibili i resoconti scioccanti alle versioni edulcorate che accarezzano la nostra sensibilità occidentale, ma che non hanno alcun senso.

### **9. Iniziazione sessuale.**

**Bibl.** : J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Paris, 1972, 239/ 248 (*Avec les femmes-tabernacles*).

L'autore conosce in particolare la magia sessuale tra gli Yombe, i Vili e i Congo (situati tra l'Atlantico e Kinshasa).- Il sistema culturale è matrilineare: la custodia dei figli non è esercitata dal padre ma dal fratello della madre.

#### **Un'intuizione di base.**

Non appena la maturazione sessuale di una ragazza diventa visibile, deve sempre indossare le mutandine. Il motivo è che la forza vitale rimane nel suo corpo e viene protetta dagli spiriti maligni. Inoltre, deve indossare una tunica per schermare gli organi e il loro valore magico.

#### **Tabernacolo**,

cioè la dimora, è il sesso della ragazza. La divinità degli antenati, creatrice di tutte le cose e soprattutto portatrice del potere fecondante, risiede nel suo sesso. Infatti, nel rapporto coniugale, questa divinità feconda la donna attraverso l'uomo. Il bambino è nel terreno della divinità - Questo è ciò che l'autore chiama "l'interpretazione magica, mistica, sì, metafisica" -. Ciò che segue deve essere inteso rigorosamente in questo contesto, se non si vuole profanare il sacro - questa è la parola giusta - nella donna. La verginità con cui la donna entra nella prima notte di matrimonio ha questo significato.

### ***Iniziazione.***

Il nonno di solito inizia la giovane a farsi chiamare “sua moglie”. Quando ha tre-quattro anni, le insegna a masturbarsi con lui in una sorta di gioco d'amore. Anche la nonna svolge lo stesso ruolo con il bambino che chiama “mio marito”.

***A parte questo, i ragazzi e le ragazze vivono in spazi separati.***

### ***I giovani.***

Una sorella della madre insegna al ragazzo, se ha raggiunto l'età per farlo, tutti i possibili metodi di unificazione sessuale.- Inoltre, in ogni villaggio c'è una donna santa chiamata “Mama Mfumu”, che è vedova o almeno non sposata. È nominata dal capo villaggio. Cattura i giovani affamati di sesso “in modo che questi ultimi non possano addurre scuse se aggrediscono una ragazza” (o.c., 241).

### ***Le ragazze giovani.***

In ogni villaggio c'è un “Kumbi”. Vive in una capanna da iniziazione dipinta di rosso. Vive nuda - anch'essa dipinta di rosso - e spesso si sdraia su una stuoia di foglie mentre le ragazze le fanno il lavoro e le portano il cibo. Insegna alle ragazze i metodi di unificazione, dimostrandoli con un paio di falli.

### ***Il fidanzamento.***

Mama Mfumu aiuta i matrimoni a realizzarsi. I giovani circumcisi e pronti per il matrimonio vengono riuniti da lei in un gruppo di danza. Dopo la danza, le ragazze servono ai giovani il cibo che hanno preparato. Se Mama Mfumu, prestando attenzione a tutto, nota un'attrazione reciproca, interroga prima la ragazza e poi il giovane “per verificare la verità delle sue intuizioni” (o.c., 242). Se nessuna delle due parti si oppone, il fidanzamento ha inizio.

***Nota.*** - Per coloro che non hanno ancora trovato un partner, l'occasione è la festa annuale, sempre sotto l'occhio vigile di Mama Mfumu. - Alla vigilia, il giovane si reca da lei con due amici che consegnano liquori. Versa loro un pollo ucciso e cucinato dalla fidanzata. Segue una cena. Poi, accompagnato dai suoi amici che battono le mani e pronunciano un linguaggio dissoluto, compie un ultimo atto d'amore con Mama Mfumu.

### ***Palabers.***

Il giorno successivo si svolgono i preparativi immediati per il matrimonio: soprattutto i fratelli delle due madri parlano delle qualità eccezionali dei fidanzati. Alla fine il capo villaggio conferma legalmente il matrimonio.

### ***La preparazione della ragazza***

La ragazza deve quindi ritirarsi in una capanna o a volte addirittura andare a vivere con il Kumbi per diverse settimane. Questo periodo di ritiro ha lo scopo di prepararla a ricevere il marito in modo "adeguato". Il Kumbi è una sorta di medico e di iniziato della donna.

## ***10. Iniziazione sessuale (continua).***

### ***La celebrazione del matrimonio.***

Guidata da Mama Mfumu, una folla felice accompagna la sposa, trasportata su una berria, al villaggio dello sposo. Mama Mfumu intona canti agitando avanti e indietro un panno quadrato e conduce la ragazza nella "capanna dell'amore" eretta dallo sposo. La spoglia e le strofina il corpo con l'olio. Al suo segnale, lo sposo entra. Lei lo spoglia, lo unge tutto e gli strofina il pene con una sostanza magica.

### ***Unificazione.***

Quando il pene è pronto per funzionare, la mamma posiziona il giovane uomo mentre due donne tengono le gambe della ragazza. La mamma si assicura che la deflorazione sia delicata. Se il giovane è troppo sfacciato, lo trattiene per un momento e poi gli apre l'ingresso con un dito.

### ***Compassione.***

Fuori, la gente presta attenzione alle grida provenienti dalla capanna. Le grida intense indicano che la ragazza è vergine. Dimostra una buona educazione se è prepotente. Il che a volte stanca lo sposo. Se perde la voglia, la mamma sa cosa fare.

Nel momento in cui la mamma lo trova adatto, spinge sulle natiche

dell'uomo. La penetrazione è allora totale. A questo punto, la sposa deve immediatamente emettere grandi grida di gioia per far conoscere la sua felicità alla gente.

### ***Il risultato.***

Una volta terminato il suo lavoro, la Mama Mfumu lascia la capanna con entrambe le donne. In pratica, l'uomo deve continuare a fare l'amore o le carezze secondo le tecniche della tribù fino al mattino presto. Gli abitanti si alzano presto per vedere la donna uscire. Lei va a prendere l'acqua dal pozzo con la brocca che le ha dato la suocera. Deve farlo in silenzio. Se al ritorno mostra la sua soddisfazione nella forma rituale, il matrimonio è definitivo. Se lascia la brocca nel pozzo e torna alla casa dei genitori, il matrimonio è annullato.

### ***Riflessioni.***

L'autore dice: “Si potrebbe pensare che tali abitudini seduttive mirino a una raffinata ricerca del piacere. Non è così! Esse comportano una solennità che trascende ampiamente gli orpelli magici per diventare religiosa e persino metafisica” (o.c., 245).

***Nota.*** - L'autore (come spesso accade) definisce la “magia” come “non religiosa” o “non metafisica”. La sua ulteriore interpretazione dimostra il contrario. “L'intero rito mostra la natura sacra dell'atto matrimoniale e la necessità di garantire la purezza richiesta al 'tabernacolo' dello spirito degli antenati”.

Un'istituzione femminile sacra come quella della Mama Mfumu ha l'unico scopo di offrire una via d'uscita agli indisciplinati tra i ragazzi e i giovani uomini e, allo stesso tempo, di proteggere la verginità delle ragazze: serve a offrire allo sperma divino una vagina libera da ogni “contaminazione”. Del resto, il marito è il santone che rappresenta gli antenati. “Il suo ruolo è quindi religioso” (o.c., 245).

Tale ruolo consacrato non ha la veemenza dei tantristi indù, certamente non quella dei tantristi “della mano sinistra” (*nota*: che non prendono così a cuore la morale). La donna qui non presenta la divinità come in India, ma come tabernacolo, rappresenta una dignità mistica. L'unificazione è di per sé magica, anzi divina.

**Risultato:** l'orgasmo femminile espresso nel grido di esultanza mostra con tutta chiarezza l'intrusione del dio che viene a ingravidare la vergine a lui riservata.

### **Effetti collaterali.**

Le rigide regole di comportamento che circondano la verginità, come sopra descritto, sono una delle ragioni inconscie dell'omosessualità maschile.

### **Universalità.**

O.c., 249. - La credenza nella donna come tabernacolo è in realtà molto diffusa. Vive in una varietà di forme fino ai popoli più evoluti. In Africa, la protezione della donna come santuario della divinità è assicurata da numerose società femminili. Lo scopo primario di queste è quello di assistere moralmente la donna nell'esercizio del suo "ruolo naturale" (*nota:* essere il santuario della divinità).

## **11. Stupro rituale.**

**Bibl. st.** : J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 114ss ...

L'autore, che conosce bene il Congo, parla dei Simba dopo le rivolte dei Mulele e dei Soumaliot nel Congo orientale. I Simba, come società segreta, continuavano la tradizione del popolo dei leopardi, noto in tutta l'Africa.

### **In breve**

Attraverso una serie di chiavi dure come la roccia, ci si identifica con il "simba" (gatto zibetto) grazie a un "dawa" (un feticcio) e poi ci si trasforma magicamente in un animale invulnerabile (pantera, leopardo, leone).

**Di passaggio:** se un candidato muore nel corso dell'iniziazione, gli anziani gli tagliano il naso, le orecchie e i genitali per ricavarne materiale feticcio: la carne schiacciata e impastata viene mescolata con terra e altri attivi magici. Poi, in un luogo segreto, scavano una fossa in cui seppelliscono il malcapitato.

I Mulele e i Soumaliot, tribù del Congo orientale, si ribellarono. La società segreta del luogo divenne famosa per le sue atrocità, tra cui lo stupro rituale delle donne del convento belga di Bunia.- I missionari e le donne del convento furono riuniti e rinchiusi - più per proteggerli che per custodirli - nell'hotel Papa Nungovitch - da un maggiore con i suoi soldati. Tutti attendevano la fine

delle ostilità.- Improvvisamente la situazione si ribaltò: La sera del 16.11.1964, un forte gruppo di guerrieri Simba - come una squadra di soldati - entra a Bunia. Raggiungono l'hotel. Per mostrare la magia della dawa, erano nudi. I loro corpi erano imbrattati con pitture sacre. - Il maggiore congolese chiese al capo cosa volesse. Al che questo rispose: “Stuprare le donne del convento”. Il maggiore fece resistenza, ma il capo gli diede uno schiaffo sulla mascella e chiamò i suoi uomini: “Tutti questi sporchi uomini bianchi sono a vostra disposizione. Fai di loro quello che vuoi”.

Le donne del convento avevano capito cosa stava per accadere: si barricarono in una stanza. I sacerdoti lottarono, ma vennero storditi da colpi di fucile e di machete e trascinati fuori legati mani e piedi. Il feroce Simba si impadronì delle suore che urlavano terrorizzate: vennero spogliate e gettate fuori, una sull'altra, in un mucchio. A questo punto i selvaggi formarono un cerchio e con un rullo di tamburi danzarono e batterono le braccia agitandosi. Si interruppero per emettere lunghe grida che ricordavano i richiami dei gufi notturni.

Una donna del convento si raddrizzò per ballare e fare lo stomp anche lei. Gli occhi le si spalancarono. All'improvviso, fece un passo avanti: i guerrieri le fecero strada e le lasciarono fuggire. Nella mentalità della regione, i pazzi sono già nel mondo sotterraneo con le anime degli antenati e quindi la gente li tratta con “riverenza”.

Questo è durato fino a mezz'ora dopo la mezzanotte. A quel punto è iniziato lo stupro rituale.

Thérèse, una delle donne del monastero, è stata innalzata su una specie di altare: ha abbandonato il fantasma verso le due del mattino. Alle sei, gli ultimi guerrieri Simba lasciarono il terreno.

**Osservazione.** - A questo proposito, Lantier osserva che in quel periodo furono commesse atrocità un po' ovunque nel Congo orientale.- Nei pressi di Paulis, un “capitano” impazzì: uccise sei ostaggi in modo eccezionalmente selvaggio. Tagliò una fessura nel basso ventre, vi estrasse gli intestini delle vittime e li usò come una corda per impiccarli agli alberi.



Anche i ristoranti popolari riprendono in abbondanza. I giovani del Mouvement national congolais Lumumba di Stanleyville inviarono un telegramma all'Organisation de l'Unité Africaine il 20.11.1964: "Il popolo congolese vuole disfarsi da solo dei prigionieri di guerra. Stop. Intera popolazione disposta a mangiare i prigionieri di guerra se altri bombardamenti nella nostra regione. Basta. Se rifiutate, vi chiediamo di poter circondare tutte le residenze dove alloggiano questi prigionieri di guerra con barili di benzina per essere pronti a bruciarli vivi se Maison-Blanche non si impegna a negoziare con il governo rivoluzionario entro martedì. Stop. Saluti Lumumbiani. Stop" - La crudeltà è contagiosa. Una crudeltà sicuramente rituale.

## **12. Funerale di un mago.**

**Bibl. .** J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 53ss.

L'autore si trova nella regione di Kabré (Kabiyè, Cabrais ), nel nord del Togo, dove gli è stato permesso di assistere al funerale di un mago. Il cadavere giaceva da una settimana in una capanna rotonda su un letto di argilla avvolto in foglie di palma. Mosche e insetti brulicavano in mezzo a un odore insopportabile. Gli abitanti del villaggio, che per tutta la settimana erano stati assorbiti da danze, libagioni e ingestione di droghe, erano esausti, tranne il fabbro, il capo dei maghi e alcune donne. Tra queste, la sorella maggiore del defunto padroneggiava il corretto svolgimento dei riti con una frusta. I più forti danzavano sotto il rullo del tamburo. A volte si interrompevano per bere birra di sorgo dalle zucche. Il resto degli abitanti del villaggio si sdraiava a terra.

**A parte questo**, l'autore, come sempre, aveva con sé dell'olio di eucalipto contro le allergie nasali, ma questo non aiutava ora, tanto che vedere la carne depravata era di per sé disgustoso. Questo non sembrava preoccupare il Kabrè. A notte fonda, sotto il costante ruggito del tam-tam, il fabbro e la figlia maggiore del morto condussero una ventina di persone nella "capanna dell'utero" con l'autore. Una si sedette. Fuori, gli uomini li hanno murati. Il fabbro iniziò a cantare litanie alle quali i presenti risposero all'infinito nello stesso modo. "Non riesco a staccare gli occhi dalla giovane donna che sbraitava, urlava con tutte le sue forze, gesticolava brandendo un grosso coltello di cui non conoscevo la destinazione. I suoi lunghi seni cadenti oscillavano avanti e indietro sul suo ventre. Un caldo plumbeo premeva su di noi tra un'umidità soffocante. Mi chiesi se anch'io sarei morto".

Circa cinquanta centimetri sopra la testa del morto c'era un buco nel muro di circa venti centimetri di diametro. Tra l'apertura nella parete che avrebbe dovuto contenerci e il buco nel muro si era creato un leggero flusso d'aria.

Improvvisamente, dopo una serie di parole sonore pronunciate in tono stridente, la giovane donna affondò il suo coltello nel corpo del morto e iniziò a rimuovere le bende e le foglie di palma intorno al cadavere.

“Quando il cadavere è stato denudato in quel modo orrendo, ho avuto l'impressione che si sia visibilmente gonfiato. Non ho avuto il tempo di verificare il verificarsi di tale fenomeno. Accadde la cosa più strana che si potesse immaginare: il morto si alzò e si sedette. Dalla sua bocca aperta uscì una palla o una fiamma! Non sono riuscito a dirlo correttamente perché è successo così velocemente e così inaspettatamente. Quella cosa - era di colore verde-azzurro - cercò la sua strada per un attimo prima di scomparire attraverso il buco nel muro. Non saprei dire cosa accadde dopo. Mi ritrovai fuori, ma con una brutta sensazione allo stomaco e la testa pesante. Gli abitanti del villaggio: avevano ripreso a bere e a ballare in mezzo a un rumore infernale”. Questo per quanto riguarda il rapporto.

**Premessa** - I Kabré sono un popolo di montagna molto primitivo.

### **Mito.**

Eso, il padre primordiale di tutti gli esseri umani, è partito per il cielo. È circondato da spiriti, tra cui un fallo “grande come il cielo”. Dal Corano hanno ripreso che dopo la morte ci si può abbandonare a mangiare, bere e fare l'amore per sempre.

Il culto degli antenati si svolge in una capanna dove ogni persona morta è rappresentata da un cono di argilla che si avvicina al suo sesso. Davanti ad esso si colloca un feticcio composto da argilla, placenta di una donna morta durante il parto, sangue mestruale di un cane femmina, fegati e piume di polli morti in sacrificio.

I maghi cercano di aggirare la vigilanza di Eso e vogliono reincarnarsi in un neonato. Per questo motivo, i maghi viventi controllano ogni nascita. Se alcuni segni indicano che il bambino è un ex mago, lo strangolano con il cordone ombelicale, lo decapitano e seppelliscono le due parti del corpo separatamente.

### **13. Fatto.**

**Bibl.** : J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 84s .

L'autore assiste a un'inchiesta di diritto consuetudinario nei pressi di Kinshasa (Congo). Un abitante del villaggio aveva visto morire le sue galline una dopo l'altra. Poi ha visto morire sua moglie "senza essersi mai ammalata". Ebbene, nel suo villaggio era stato notato un giovane trasformarsi in un maiale selvatico. Diverse persone avevano incontrato il maiale selvatico e avevano riconosciuto il giovane in esso. Erano lì per testimoniare sotto giuramento.

O almeno così lo intende l'autore, perché l'avvocato non patteggia ma si limita a eseguire qualche ballo in tribunale con tanto di campanelli.

Il giudice interroga il mago - per intenderci: il giovane mutaforma - : lo accusa di avere gli occhi scintillanti.

**Osservazione.** - Tra i Bakongo, nella regione di Kinshasa, tale magia è chiamata "doki": chiunque si discosti dal comportamento tribale o del clan è un doki. Soprattutto in un caso di doki. - Il giudice, sulla base di questo termine, considera gli occhi scintillanti un caso di "doki". Questa "prova" è sufficiente per condannare il giovane a pagare la somma per i polli e la moglie e quella per una ciotola di birra in tribunale.

**Nota** - Questo caso non è convincente se non in termini di assiomi di diritto comune. Il seguente è più convincente.

### **In Congo.**

La polizia giudiziaria di Kinshasa accusa un uomo di essersi trasformato in un coccodrillo per rubare un bambino. - Circa 10 anni fa, l'uomo, che aveva una moglie ma non figli, si è rivolto a un famoso mago affinché gli desse un figlio da crescere come suo. Il mago accettò e gli diede una pozione per trasformarsi in coccodrillo.

In questa veste, l'uomo scende nel torrente e segue un'imbarcazione in cui si trova un bambino di sei anni. Per urinare, il bambino si dirige verso l'estremità dell'imbarcazione. Il "coccodrillo" lo fa cadere in acqua, lo afferra e lo porta al villaggio. L'uomo riprende la sua forma umana e chiede alla moglie di comportarsi d'ora in poi come la madre del bambino.

### ***Ci sarà un processo di.***

Tutte le persone coinvolte riconoscono l'evento come reale. Compreso l'adolescente, che ora ha 16 anni e ricorda perfettamente le circostanze del suo rapimento. Il tribunale di Kinshasa ha condannato l'uomo a restituire il figlio alla sua famiglia e a pagare un ingente risarcimento danni, oltre a una pesante multa.

Nelle motivazioni, il tribunale ha sottolineato che l'uomo si è davvero trasformato in un cocodrillo per commettere il suo crimine.

**Opm .** - O.c., 82s . - L'autore espone la visione Bakongo dell'uomo.

#### ***1. Gli aspetti normali.***

a. "Io sono". Si tratta dell'anima in quanto indipendente dal corpo e che continua a vivere dopo la morte.

b. Come le piante magiche, le medicine, le droghe "sentono", così l'anima "sente".

c. L'anima decisiva, chiamata 'ndwenga' - L'anima all'unisono con il totem (cosa, pianta, animale che sono protettivi) è capace di calcolo e astuzia. La sua sede è nella testa. -

#### ***2. Gli aspetti soprannormali.***

O.a. questi due -.

a. L'anima come "yembo", situata nel midollo spinale alla base della vertebra cervicale e che si estende alle orecchie, agli occhi, alle spalle fino a prima dello stomaco, "vede" tutto ciò che è pericolo invisibile, reagisce con paura ma dispiega forze vitali rafforzate.

b. L'anima come "kasasa", situata nella glabella (tra le sopracciglia) e che si estende in "antenne" invisibili simili a corna, è chiaroveggente: "vede" dentro di sé e negli altri e "vede" il futuro.

#### ***Lo yembo può essere praticato attraverso l'iniziazione.***

Kasasa - poco sviluppato nella maggior parte dei casi, si trova in persone che "parlano da sempre" con una mente ingannevole. Alcuni o.g.v. con un'iniziazione superiore possono padroneggiare il kasasa e diventare molto potenti. Indovinano ciò che gli altri pensano e li costringono a fare ciò che vogliono. Questa dote sembra appartenere a cartomanti, maghi e cacciatori di streghe.

La capacità di cambiare forma appartiene a quest'ultimo tipo.

#### **14. Lancio del destino.**

##### **Bibl.**

- S. Hutin, *Techniques d'envoûtement*, Parigi, 1971;
- L. Bemard d'ignis, *Traité du désenvoûtement et du contre-envoûtement*, Rennes, 2002.

##### **Magia** (stregoneria)/stregoneria.

Se si crede a S. Greenwood, *Magic and Witchcraft (An illustrated historical account of spiritual worlds)*, Utrecht, 2002 (oppure: *The Encyclopedia of Magic and Witchcraft* (2001)), la “magia” è la descrizione del lato “spirituale” o “spirito” di tutte le cose. Spirito” è apparentemente la stessa cosa di “forza vitale” (il concetto dinamico di base).- O.c., 122, si sottolinea che le “forze spirituali” sono neutre di per sé, ma possono essere impiegate sia per il bene che per il male. Tuttavia, ci soffermiamo su una delle massime realizzazioni della stregoneria, il lancio del destino.

##### **Definizione.**

In ogni caso: l'autosuggestione sotto forma di “sentirsi stregati” non rientra nella definizione rigorosa - Hutin ha definito il “lancio del destino” come “la presa di una personalità forte su una personalità debole” (in termini di forza vitale). Questa definizione include il fatto che la vittima ci creda e se ne renda conto.

Dopo la conferenza di Bernard d'ignis, egli ammette che il concetto di “lancio del destino” si riferisce anche a persone che non se ne rendono conto e non ci credono nemmeno. Così, Bernard d'ignis considera parte del concetto di “lancio del fato” anche “la memoria dei muri” (che anche dopo secoli irradiano ancora le energie maligne dei mali occulti del passato) o le energie maligne di un paesaggio - Il lancio del fato, quindi, è la pratica magica con cui si annulla un fato lanciato.

##### **Caratteristiche.**

Bernard d'ignis fornisce elenchi che esprimono un criterio per distinguere un lancio del destino dal resto della realtà - Noi li riassumiamo un po' e li disponiamo in modo diverso.

### **1. Perdita di energia.**

L'effetto per eccellenza è la privazione della forza vitale: la stanchezza “senza motivo apparente”. Al mattino si è già stanchi morti. Si conversa con qualcuno per qualche minuto: nel corso di quella conversazione, si diventa così stanchi da cercare una poltrona reclinabile il prima possibile.

#### **2.1. Coraggio di ogni tipo.**

Uno “non lo vede più”. Dal lungo al più. Le paure ci sopraffanno. Gli incubi disturbano il sonno che è molto agitato anche senza incubi.

#### **2.2. Isolamento.**

Le persone intorno a voi vi evitano; i membri della famiglia, i colleghi, gli amici sembrano evitarvi. Anche gli sconosciuti provano quasi immediatamente avversione nei vostri confronti. Anche gli animali reagiscono negativamente.

#### **2.3. Non mi piace.**

La vittima stessa sviluppa atteggiamenti negativi nei confronti dell'ambiente circostante: i coinquilini, l'altro o il proprio sesso, gli estranei con cui si vive o si lavora, vengono percepiti come strangolanti o disgustosi. Questo può sfociare in attacchi di rabbia.

#### **2.4. Problemi finanziari.**

Di solito, le vittime subiscono anche dei guasti (computer, tutto ciò che è elettricità in particolare, ma anche automobili e altre apparecchiature non o quasi funzionano). Gli incidenti “senza motivo apparente” colpiscono in modo insolito. Gli affari calano in modo insolito nonostante gli sforzi speciali. Le persone si feriscono inspiegabilmente.

#### **2.5. Problemi fisici.**

Si prova un brivido particolare. Si sente un raro nodo alla gola o allo stomaco. Alcuni mal di testa tormentano la mente. A volte si soffoca durante il giorno o la notte. Si avverte un particolare formicolio in alcune parti del corpo. Ci si sente impassibili e storditi. A volte si hanno insoliti disturbi digestivi.

### **3. Fenomeni extraumani**

Gli animali, compresi quelli domestici e di peluche, si comportano in modo avverso. Le luci elettriche e qualsiasi apparecchiatura mostrano un comportamento imprevedibile e insolito, tanto che lo specialista chiamato a intervenire “non trova nulla” e se ne va scuotendo la testa.

Uno percepisce tempestivamente “qualcuno” o “un gruppo” dietro di sé, sì, alle spalle, con urgenza. Flussi o forme sembrano scorrere attraverso parti del corpo.

Bernard d'ignis afferma che nessuno dei “fenomeni” enumerati è sufficiente di per sé E che l'accumulo delle caratteristiche enumerate - più numerose sono, meglio è - fornisce solo una certa certezza sull'esistenza del destino. La sua diagnosi, infatti, è molto difficile. Con il rischio - sempre presente - di sbagliarsi (soprattutto se si tiene conto dell'autosuggestione).

### **15. Antenati.**

**Bibl. :** *J. Lantier, La cité magique*, Parigi, 1972, 40ss.

L'autore si trova nella terra dei Fali, sulle montagne Tinguellinge. Si dice che gli antenati si spostino lì durante la luna piena. Chiede a un capo villaggio se può assistere a una cosa del genere. Quest'ultimo gli risponde che deve “organizzare la magia” per farlo. Un mago, dietro adeguato compenso, voleva farlo. Questi si mise in viaggio nella natura selvaggia per raccogliere i principi attivi che rendono invisibili - l'invisibilità è necessaria se si vogliono vedere gli antenati muoversi al plenilunio -, mentre preparava una miscela con le erbe (che comprendeva due occhi strappati dalla testa di una scimmia viva, l'urina di un cane femmina e così via). Due giorni dopo, tutto era pronto.

Il capo villaggio, l'autore e il mago hanno bevuto la miscela che rende invisibili. “Ho ingerito circa tre cucchiaini di un viscido bollore verde. ( ... ). Mi prese una leggera intossicazione, in seguito alla quale mi sentii intorpidito da una specie di paralisi”.

A un cenno del mago, il capo villaggio chiese loro di seguirlo nel suo recinto familiare fino alla capanna degli antenati, un semplice luogo sacro conico in terra rossa indurita. Davanti all'ingresso è stata sollevata una rete di vimini. Alla luce di una lampada a cherosene, era visibile un cumulo di massi. Nel corridoio che si apriva su quel cumulo c'erano un'offerta di sotghum e una cosa luminosa e sporca, grande come un pugno, che sembrava pelosa. Quando l'autore chiese cosa fosse quest'ultimo, la risposta fu: “Quello? Quello è feticcio!”.

Uno si sedette davanti all'ingresso della capanna. La lampada al suo interno illuminava il cumulo di massi con un debole bagliore. Si rimase seduti così per molto tempo. Il capo villaggio guardò il cumulo di massi con severità. “Quando diventeremo invisibili?”. Fece segno di rimanere in silenzio.

Nelle vicinanze, le scimmie starnazzavano e si sentivano galoppare. Il lungo silenzio che seguì fu interrotto solo da un sibilo che sembrava provenire da un serpente che strisciava vicino a noi. Una iena si mise a ridere.

Il capo villaggio, che continuava a fissare il cumulo di massi nel bagliore della luce, mi invitò a guardare. Sembrava fortemente impressionato. Da parte sua, l'autore - senza coglierne la ragione - provò un'ansia indefinibile. "Non avevo motivo di provare tale inquietudine perché non credevo minimamente alla storia di questo masso".

Improvvisamente il silenzio fu rotto da strani rumori. "Si sarebbe giurato che c'erano pietre che cadevano su quei massi di fronte a noi. Ho osservato attentamente ciò che ho percepito. I massi si muovevano e urtavano l'uno contro l'altro come se uno li scuotesse. Osservai la scena con attenzione: potevo sentire chiaramente il rumore dei massi che si scontravano. Ne vidi diversi che si alzavano lentamente, si giravano improvvisamente e cadevano con un tonfo". "È finita. Ora dobbiamo andarcene in fretta". Così il capo villaggio.

In quel momento, lui e l'autore si ritrovarono accanto a un fuoco fuori dal recinto. Il mago se n'era andato. La vita notturna del villaggio era rimasta al suo ritmo abituale. Ogni umore era passato per la testa. L'autore si annoiava. All'inizio non riuscì a farsi dire nulla. Un po' più tardi fece: "Mi avevi detto che saremmo stati invisibili, ma non era vero!". Al che la risposta fu: "Eppure lo eravamo! Eravamo invisibili!".

"In effetti, ho ricordato, mentre i massi danzavano, mi è venuto in mente che per qualche istante il capo villaggio non era più presente accanto a me".

**Nota.** - L'autore racconta questa storia a un capitano francese che era medico a Fort-Lamy in Tchad. L'ufficiale scoppiò a ridere: "Ci si è presi gioco di voi! Per estorcervi denaro. I due musoni vi hanno dato da bere un prodotto allucinogeno e voi avete creduto di vedere le pietre danzare. È anche possibile che abbiano scavato un'apertura dietro la capanna e che qualcuno sia venuto a scuotere le pietre con un bastone". L'autore: "Confesso che per diversi giorni



mi sono vergognato della mia ingenuità. La mia sorpresa aumentò quando appresi che il capitano-dottore non era mai stato nella terra di Fali”.

### **16. Dio.**

**Bibl. s** L.-V. Thomas/R. Luneau, *Les sages dépossédés (Univers magiques d' Afrique noire)*, Paris, 1977, 132/169 (*L'homme et le divinité*).

Lantier ci ha presentato un'immagine dei fatti “sacri” africani. Lo ha fatto partendo dalla sua assiomatica positivista che vede l'umanità e le sue religioni evolversi da quello che lui chiama “lo stadio magico (primitivo)” attraverso “lo stadio metafisico” (che confluisce in nozioni vaghe) fino allo “stadio positivo (cioè la scienza naturale)”.

Di conseguenza, la sua visione è in qualche modo limitata, perché le tre fasi sono in realtà tutte presenti allo stesso tempo, ma con enfasi diverse. La sua preferenza per il sessuale nella magia va di pari passo con la spinta verso l'emancipazione sessuale. Ma ciò che ha visto come testimone oculare è molto prezioso anche perché è uno scettico radicale e quindi considera il più possibile impossibile l'estraneo e il soprannaturale. Anche se vede con i suoi occhi ciò che con certezza la scienza positiva non può “spiegare” oggi, non si allontana di un millimetro dal suo scetticismo...

Soffermiamoci ora su ciò che Lantier vede poco, cioè la nozione di un Essere Supremo nell'Africa nera. “L'africano vede in tutto ciò che i suoi sensi colgono come un dato qualcosa di diverso da ciò che vede”. (R. Bastide, *Religions agraires et structures de civilisation*, in: *Présence africaine* 66 (1968)).

### ***Affari come al solito.***

O.c., 166.- Un gran numero di riti viene compiuto senza nominare Dio. Non tutte le siccità sono drammatiche, ad esempio, e quindi nel corso dei giorni ordinari, l'africano colloca ciò che avviene nel corso ordinario degli eventi che presenta visibilmente gli spiriti, le divinità di secondo grado, gli antenati, gli spiriti della natura come un fatto quasi immediato. I resoconti di Lantier lo hanno reso abbondantemente chiaro.

### ***L'insolito corso degli eventi***

Per l'africano, il fatto fondamentale è l'ordine esistente delle cose e degli eventi. A quest'ordine appartiene il corso ordinario delle cose. Tuttavia, quando questo è disturbato oltre misura, appare qualcosa di simile a un Essere Supremo. E questo è il motivo preminente di ciò che accade.

Se si vuole riassumere la dotta esposizione dell'autore, essa mostra questo:  
- C'è una grande diversità per quanto riguarda i nomi dati all'Essere Supremo (se un nome gli viene dato), diversità che riflette i tipi culturali: un pastore parla di “Dio” in modo diverso da un agricoltore o da un allevatore di bestiame. Ma l'eccezionalità è evidente: l'essere onnicomprensivo dell'Essere Supremo è fondamentalmente lo stesso ovunque.

Anche se sembra (alcuni studiosi lo sottolineano) che “Dio” - che non bisogna confondere con il Dio della Bibbia - mostri caratteristiche paradossali che a volte vengono confuse con caratteristiche contraddittorie. A volte a “Dio” vengono dati dei nomi; altre volte si sostiene che non esiste un nome per Lui.

**Osservazione.** - Ciò significa che se i nomi non tradiscono l'essenza di “Dio”, possono esserci, e se i nomi tradiscono la stessa essenza, devono rimanere assenti. Questo è un paradosso, ma non una contraddizione.

A volte “Dio” è lontano dagli uomini (che allora possono essere chiamati, tra l'altro, “deus otiosus”); altre volte è più vicino alla vita di tutto ciò che è visibile e tangibile. - Così, si possono ancora trovare “opposti” simili nel parlare di “Dio”.

### **Senza eguali.**

Una caratteristica prevale: “Dio” non ha eguali - è simile, ma mai uguale.

### **Un modello** (o.c., 159).

I Mosi lo esprimono in questo modo: - An yiid Wëndé (Chi supera Dio?). - An toê né Wëndé (Chi supera Dio?).- An tög Wëndé (Chi è più potente di Dio?). - An kêm Wëndé (Chi è più vecchio di Dio?). - An gê né Wëndé (Chi vive abitualmente con Dio?).- Wënnam m'mi (Dio sa). - Zàg bé Wëndé (Tutto è in Dio).- Da gëls Wëndé (Non guardare Dio negli occhi).- Da pël g Wëndé (Non avvicinarti a Dio). Sid bé Wënné (La verità è in Dio).- Sid bé Wëndé (La verità è con Dio).

Come dice A. Hampaté Ba, *Aspects de la civilisation africaine*, in: *Présence africaine* 1972, afferma: “Per le società tradizionali, il principio di ogni reale comprensione ( ... ) viene sempre dall'alto”.

## **17. Clitoride.**

**Bibl. :** J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 286ss.

Lantier incontra un uomo feticista e lo interroga sul clitoride femminile. Riassumiamo.

Come si può, come fa la missione, proibire alle donne di impegnarsi in ciò che è la parte principale dell'unità con gli antenati? Dio (inteso come padre primordiale) ha fatto il sesso della donna in modo che solo lui possa visitarlo per portarvi il suo spirito al momento del concepimento. Durante il processo, la donna è spinta ed eccitata dal desiderio in due punti, il clitoride e la vagina. Da cosa? Il cuore della vagina è sigillato dall'imene e vi si può accedere solo dopo averlo strappato. Perché Dio ha messo questo sigillo? Perché vuole questo sacrificio di sangue? Dio non ha mai fatto nulla senza una ragione. Il motivo è che solo Dio dovrebbe venire a ingravidare la donna dandole lo spirito degli antenati.

### **Conseguenza:**

deve rimanere vergine fino al giorno in cui il marito scelto dagli antenati aprirà la strada a Dio per far nascere la prole. Questo luogo non deve essere contaminato perché lo spirito degli antenati deve trovare la purezza... Così facendo, Dio ha voluto che la sua presenza desse alla donna il più grande piacere che possa vivere nel corso della sua esistenza.

### **Clitoride.**

Dio ha dato alla donna il clitoride perché lo possa usare per il matrimonio in modo da sperimentare il piacere dell'amore senza perdere la verginità richiesta dallo spirito di Dio.

### **Conseguenza**

non ha scuse se li perde. E per di più: i piaceri che prova acquiscono in lei il desiderio feroce di essere sposata.

### **Clitoridectomia.**

L'escissione del kittelaar non viene eseguita su ragazze molto piccole perché il kittelaar serve loro per masturbarci. L'escissione viene eseguita solo su ragazze giovani che sono giudicate idonee al concepimento e al matrimonio.

Una volta perso il clitoride, non si masturbano più. Di conseguenza, si perdono molto. Allora tutto il loro desiderio si rivolge verso l'interno: cercano subito il matrimonio.

Una volta sposati - invece di essere assorbiti da esperienze vaghe e meschine - concentrano tutto nello stesso posto e - cosa normale - le coppie conoscono la fortuna.

Il vostro Dio, i bianchi, procede come un uomo. Noi non lo capiamo. Dio non lavora perché non ha mani. Dio - per noi - è l'intenzione profonda di tutto ciò che esiste: tutto va in una direzione determinata una volta per tutte. Il dovere è di andare sempre nella direzione da Lui prevista. Non deviare.

**Differenza** - Una tribù taglia il clitoride, l'altra no perché ogni tribù ha il suo Dio. Immediatamente la tradizione si differenzia, così come l'usanza. Le differenze vanno anche verso Dio.

Fino a lì quello che ha detto l'uomo feticcio.

**L'autore.** “Il resto della nostra conversazione si è dilungato - devo ammetterlo - in riflessioni metafisiche inverosimili, senza alcuna attinenza con la questione. Il lettore/le lettrici ammetterà - spero - che ho fatto un lavoro migliore nel riflettere il contenuto della conversazione tra me e l'uomo feticcio piuttosto che limitarmi a esporre la mia opinione in merito. Da quanto affermato dall'uomo feticcio possono quindi scaturire molte concezioni e interpretazioni, che lascio alle reazioni di ciascuno.”

### **La sua interpretazione.**

“Perché nei Paesi che emergono come i più avanzati si crede ancora, più di quanto si voglia sapere, all'importanza della verginità delle ragazze? Perché i ragazzi sono lasciati nella loro quasi universale ignoranza riguardo alla portata erotica del clitoride? Tutte domande a cui - per quale motivo? - denotiamo come schizzinosi per rispondere, ma che potrebbero “demitizzare” (cioè spogliare dal suo carattere mitico) le concezioni del fetishman e privarlo della sua intoccabilità” - Molto è cambiato dal 1972!

## **18. C'è il fallo e c'è il fallo sacro.**

**Bibl.:** *J. Lantier, La cité magique*, Paris, 1972, 163ss.

L'autore parla degli oggetti realizzati dai primitivi. Invece di riprodurre la prolissa teoria che sviluppa, cosa abbastanza comune tra gli etnologi, riproduciamo una storia che è un esempio ma che coglie perfettamente l'idea generale.

Nella regione di Bakongo, gli scultori realizzano falli. Con un canadese - rappresentante dell'ONU - che ha voluto vedere come viene creato un incredibile feticcio (leggi: oggetto magico) nella casa dell'autore in mostra, l'autore parte per un villaggio vicino a Kinshasa. In un laboratorio pieno di falli di tutte le dimensioni - dal nostro mignolo a quello di un elefante - entrambi rimangono fermi per lo stupore. Lo scultore era stupito per lo stupore. Alla domanda del canadese "Che cosa significa questo?", l'uomo rispose: "È un prokondo". "E cos'è il prokondo?". "È quando ti avvicini a una donna ma sei stanco, allora procedi con il prokondo".

Su di esso, lo scultore imita con la bocca e le guance una locomotiva in corsa da Kinshasa a Matadi. Prende un prokondo, gira intorno a un grande tavolo con quel prokondo che sospira e si prostra come il treno.

Entrambi gli uomini trattengono le risate perché i Bakongo sono permalosi. L'autore indica un prokondo, il più grande, che pesa fino a 20 chilogrammi e chiede: "Di certo non ci dirai che le ragazze Bakongo possono usare un'attrezzatura del genere". "Certo che possono! È una questione di magia: il giorno del matrimonio, la donna vi si mette sopra per avere un figlio". "Ma sicuramente non c'è alcun motivo per cui mettersi su di esso favorisca l'arrivo di un bambino".

Al che lo scultore: "Non proprio così! Questo prokondo è fatto come si deve, con un occhio alla magia, ma la magia non l'ha ancora ricevuta. Si tratta di un lavoro lungo, per dare la magia. Quando il capo villaggio avrà acquistato il prokondo da me, renderà l'oggetto adatto alla magia. Dopodiché, il prokondo servirà ai matrimoni".

Il canadese ordina, negozia il prezzo e compra. All'uscita dal laboratorio, lo scultore - forse perché gli ha procurato un acquirente - fa scivolare sotto il braccio dell'autore un bellissimo prokondo, "un nero pece di dimensioni naturali".

**L'interpretazione dell'autore.**- Nella cultura Bakongo, ogni realtà è portatrice di “mana” (forza vitale), per cui irradia influenze e riceve influenze. Influenze che a volte sono benevole e altre volte malevole.

**Conseguenza:** “L'oggetto merita riverenza e attenzione” (o.c., 152). L'autore usa il termine francese “ambiance”, “ambiente”, per indicare lo spazio - lo spazio occulto quindi - in cui vivono gli indigeni, un ambiente di innumerevoli “influenze”, buone e cattive.

Esprime il potere che la divinità/antenato mette a disposizione della donna sposata. Se lei - sposata - vi si prostra ritualmente, allora attraverso quel fallo che, grazie alla 'consacrazione', cioè all'elaborazione magica (è un'elaborazione prolungata e attenta), diventa un fallo sacro, la divinità ancestrale risponde con il suo seme divino all'unificazione con l'uomo.

### **L'autore sottolinea che**

Gli oggetti magici di questo tipo sono un messaggio rivolto al destinatario che qui fornisce la fecondazione extra-naturale. Il messaggio, qui una domanda: “Concedi la fertilità”, non si limita a pensieri, parole e azioni, ma diventa “parlante” perché un oggetto sacro trasmette il messaggio, la domanda. La convinzione è che, attraverso quell'oggetto sacro, il progenitore divino comprenda molto meglio il messaggio.

**Nota.** - P. van Baaren, *Doolhof der gods*, Amsterdam, 1960,190, sottolinea lo stesso significato “retorico” della magia: “L'uomo si appella agli esseri divini per ottenere aiuto e allo stesso tempo mostra drasticamente a questi aiutanti divini quale aiuto si aspetta da loro”. Naturalmente, questo riesce solo all'interno della stessa religione con il suo sistema di esseri elevati e la loro apertura ai suoi aderenti, come sistema di comprensione reciproca.

### **19. Feticci.**

**Bibl.** : J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Parigi, 1972,67/77. -

L'autore nota che la lingua africana chiama “feticcio” cose come una maschera, una statuetta, un albero, una pianta o anche un contenitore pieno di diverse “cose” e che noi umani (uomini, donne) che possiamo/possiamo creare un feticcio possiamo attraverso prove molto dure attraverso una nostra

iniziazione. Una volta gli è stato permesso di sperimentare un rito in un “monastero” di feticisti nel nord del Dahomey (Africa occidentale), poco prima del festival annuale dei feticci di Lolo. La Kaba di Lolo attira molte persone.

L'antenato fondatore dei Ber o Bariba, un popolo molto primitivo, si chiama Saccalolo. È venerato come un dio. I feticisti Bariba ottengono la terra di Lolo, dove è sepolto, per utilizzarla nella creazione di feticci. Se ne conoscono due tipi: quelli curativi, composti da terra di Lolo, e i feticci che portano fortuna. Questi ultimi sono statuette di esseri umani strofinate con miscele magiche.

Le sante donne destinate a trasferire le forze vitali in un feticcio si sottopongono a una formazione di tre anni. Alcuni dettagli significativi: vengono prima sverginate, ma restano senza rapporti per tutto questo tempo; hanno ciascuna una capanna che ospita un fallo che possono toccare più volte al giorno, ma che non possono in nessun caso usare come strumento di lussuria. Nel cortile si può vedere un gallo legato al grande feticcio che Saccalolo presenta. Quando canta al mattino e alla sera, le novizie devono masturbarsi secondo i riti abituali. L'iniziazione si conclude con l'escissione del clitoride.

### ***Il “potere” di Re Lolo.***

Gli iniziati, guidati dal capo feticista, sono vestiti di bianco. Si spostano per circa un chilometro fino a un grande stagno in un meandro del fiume. Gli abitanti del villaggio si tengono a distanza. Il capo villaggio emette alcune grida e poi getta nello stagno una serie di polli vivi. I numerosi cocodrilli si gettano sugli animali.

L'iniziato presiede, cantando, seguito dai novizi. Entrano nell'acqua finché questa non sale fino alla cintura. I cocodrilli - “Ho visto quel fantastico miracolo” dice Lantier (o.c., 76) - liberano la strada. A quel punto, l'iniziata si rivolge ai cocodrilli e, in nome di Lolo, ordina loro di permettere alle donne del luogo di attingere acqua dallo stagno per tutto l'anno. “Qua e là le enormi fauci dei cocodrilli si aprirono come per rispondere” (ibidem). Poi i feticci uscirono dall'acqua all'indietro. La parte inferiore delle loro gonne era infangata, quella superiore era bianca. Il che crea una curiosa impressione. Raggiungono la riva. Si spogliano e tornano in acqua dove si bagnano in mezzo ai cocodrilli”.

***Impressione finale*** - “Ho respirato forte per paura dell'impulso di attacco di questi predatori. Pochi minuti dopo, i feticci uscirono dallo stagno. Allora le

donne del villaggio, che tenevano pronte delle brocche, attinsero l'acqua in faccia ai cocodrilli. Gli animali guardarono le donne del villaggio con la massima indifferenza" (o.c., 77).

**Nota** - Va menzionata una fase del rito a cui Lantier poté assistere, durante la quale i novizi diventano un tutt'uno con "i poteri nascosti" (o.c., 74). I novizi - completamente nudi - emergono sotto la direzione dell'iniziato "con gli occhi fissi" come se avessero assunto droghe. Il capo villaggio a cui Lantier chiese se avessero preso una "droga" ebbe un sorriso sulle labbra e disse che erano veggenti.

Alla domanda su cosa vedessero, rispose: "Vedono il re Lolo in compagnia dei suoi sudditi e delle sue mogli. Sono felici perché il re ha sconfitto tutti i suoi nemici e ha il sole alle spalle. Il re è così potente che dà alle donne che lo vedono la possibilità di controllare tutto ciò che vive".

A questo, Lantier chiese se non poteva vedere una prova di ciò. Entrare in acqua in mezzo ai cocodrilli, come descritto sopra, e questo per due volte valeva come "prova" nella mentalità del capo villaggio: "Molto. È facile. Siate pazienti", aveva detto. Intendeva la scena nello stagno!

**Nota.** - Anche i primitivi hanno i loro "miracoli" che supportano gli assiomi della loro religione.

## **20. Una società segreta di donne.**

**Bibl.** : J. Lantier, *La cité magique*, Paris, 1972, 249/257 (*Sarabandes de femmes*).

Il ruolo magico delle donne come santuario dello sperma del padre primordiale è assicurato in Africa nera da numerose società che iniziano le giovani donne. In Gabon, queste società sono chiamate "Nyembe" ("Nzembe"). Le persone rischiavano la vita se cercavano di assistere o di spiare le riunioni delle società femminili. L'autore racconta la sua esperienza in merito. Era d'accordo: gli fu permesso di assistere alla cerimonia e fu accompagnato da un anziano, non da una donna santa.

Il luogo del rituale è uno spazio aperto schermato da una triplice recinzione circolare composta da siepi di diverse piante tra cui alcune portano fiori molto profumati. Al centro si trova un fallo sacro di terra alto circa due metri.



A Lantier non fu permesso di entrare nel recinto, né di scattare fotografie. Ha potuto osservare in piedi su una scala appoggiata a un albero vicino alla radura. Quando arrivò, il rito era già iniziato. Nuvole leggere oscuravano la luce della luna, ma le torce accese davano sollievo.

Davanti al fallo sacro, una donna batteva il tam-tam. Circa 50 donne camminavano incessantemente intorno al fallo. Formavano un drappello: una dopo l'altra si teneva per mano sulle spalle della precedente. Erano intere e nude, ma munite di uno spesso pene artificiale con il quale ogni donna - sembrò a Lantier - toccava le natiche della precedente.

La cerimonia, in quella forma monotona che l'Africa conosce spesso, durò almeno un'ora. All'improvviso, però, come per magia, la sarabanda si fermò. La donna che batteva il tam-tam montò il suo strumento, che assomigliava a un taburet rotondo, e si rivolse ai partecipanti. Di tanto in tanto, interrompevano l'oratore con grida o ripetizioni di frasi incomprensibili per Lantier. Il discorso sembrava interminabile. L'oratore lo concluse con una serie di colpi di tamburo raddoppiati.

Poi piegò la testa in avanti contro il fallo e mostrò il suo didietro ai presenti. Con le mani si aprì le natiche. Questo è andato avanti per circa 10 minuti. Poi ogni partecipante ha spinto il pene con cui era equipaggiata tra le natiche della protagonista.

Le donne si posizionavano quindi intorno al fallo di terra togliendo il pene con cui erano equipaggiate. Il capo ha dato brevi colpi sul tam-tam. Le partecipanti hanno ripreso il loro pene truccato e lo hanno mosso avanti e indietro come rappresentazione di un rapporto sessuale.

“Mi stavo chiedendo come tutto questo sarebbe mai finito quando il vecchio che mi aveva accompagnato mi ordinò di lasciare la mia scala. Lo pregai di lasciarmi assistere ancora per qualche minuto, ma mi assicurò che era impossibile perché saremmo stati uccisi da non so quale spirito se avessimo assistito alla parte più segreta del rito. Diedi un'ultima occhiata: una di quelle donne si rotolava nella sabbia emettendo grida violente. Altre due donne si stringevano l'una all'altra. Ma il vecchio mi tirò via” (o.c., 257).

**Osservazione.** - L'autore, o.c., 255, dice: “È mia convinzione che incontri di questo tipo possano essere considerati un'indulgenza più o meno nel senso

di quelli che esistono ora nella regione di Parigi”.

Questa affermazione è sorprendente perché contraddice il resto dell'interpretazione che l'autrice dà dei retroscena della magia sessuale nell'Africa nera. Il fatto che le donne in questione “si concedano” è molto in linea con la sua visione sacra. Vivono in modo meschino ciò che la tradizione impone. Il fatto che ci si riferisca a questo come “vivere fuori” mostra un fraintendimento della sua essenza sacra. Anche se una sorta di sopravvivenza è apparentemente un aspetto.

Le società segrete, così come l'autore ne delinea una riunione, hanno lo scopo di adempiere alle regole di comportamento degli antenati sulla terra e nell'altro mondo, anche nella forma appena descritta. Guai a chi, in queste culture, si azzarda ad abatterle. Questo può spiegare la resa delle donne.

## **21. Dalla maschera alla maschera sacra.**

**Bibl. :** *J. Lantier, La cité magique, Paris, 1972, 195ss .*

L'autore assiste alla consacrazione privata di una maschera a Diosso, un villaggio vicino a Pointe-Noire (Congo-Brazzaville). La capanna rettangolare è piena di oggetti molto diversi tra loro, tra cui le sottovesti del mago. Erano presenti alcuni uomini e una donna in abiti piuttosto ordinari. Il santone mantiene la parte superiore del corpo non vestita, ma è carico di un meraviglioso insieme di oggetti magici. Si è seduto durante una banale conversazione.

Al segnale di un addetto, si alza e prende una serie di cesti e oggetti in un angolo, che pone davanti a sé. Su un blocco, pone una maschera dipinta con figure geometriche. Da un sacchetto estrae un feticcio (oggetto carico di potere magico) a cui sono stati attaccati pezzi di metallo, chiodi, pezzi di chiavi e simili.

La donna si spoglia e con voce tagliente alza una melopea che canta fino alla fine del processo.

Il santone mette la maschera al feticcio. Recupera da un alveare un serpente che sembra assonnato e lo afferra per la testa. Lentamente si arrotola intorno al suo braccio. Tenendo il serpente sopra di sé con il braccio teso, scuote per tre volte un alveare pieno di oggetti tintinnanti. Il serpente si libera. Con entrambe le mani, le afferra e le fa avvolgere intorno alla maschera. L'animale esegue il rito in modo apatico. Così appare a Lantier.

La donna canta o piuttosto grida ondeggiando, gesticolando, battendo le mani.

Il santone estrae un corno tronco in cui getta una polvere. Agita il corno come se stesse lanciando un tarling. Lo porta alle labbra, si china sulla maschera e, soffiando tre volte, getta la polvere sulla maschera.

La donna si ferma improvvisamente - Il mago ripone il serpente, il corno e il feticcio nei rispettivi cesti e mette la maschera sul blocco.

Tornando a Pointe-Noire, Lantier esprime la sua sorpresa per l'assenza di danze. Gli viene spiegato che la maschera non è a scopo collettivo, ma è stata ordinata da uno degli uomini presenti: due dei suoi figli sono morti a breve distanza l'uno dall'altro e lui chiede un incantesimo contro un tiro del destino.

### ***Assiomatica.***

O. c., 154.- Lantier osserva che, all'interno delle premesse di un tale evento magico, è vero che le cose date hanno il loro posto e che la creazione di una cosa nuova è un disturbo dell'ordine dato. Pertanto, appellarsi agli antenati e soprattutto all'antenato fondatore prima di ogni altra cosa è doveroso. Si vuole sapere se ciò che si sta per creare è di loro gradimento o addirittura si vuole imporre loro la creazione.

**Conseguenza:** ogni creazione è attraverso e per mezzo di un rito che si rivolge agli "spiriti" per persuaderli e fornisce al montaggio le garanzie necessarie e sufficienti.

**Conseguenza:** la costruzione di città, villaggi, capanne, la loro collocazione, la creazione di utensili, tutto questo è regolato da regole a volte molto complicate che, tra l'altro, mostrano una grande diversità in tutto il mondo.

**Nota** - Th. P. van Baaren, *Maze of the gods*, Amsterdam, 1960, definisce la maschera sacra come una copertura del viso che di solito porta le caratteristiche di spiriti o divinità che "appaiono" attraverso la maschera, cioè sono visibilmente e tangibilmente presenti. La danza delle maschere utilizza quindi le maschere sacre per rappresentare esseri divini o comunque superiori.

Nella descrizione che Lantier fa dell'esterno, ci si chiede quali processi e

quali presenze abbiano l'uomo santo, la donna santa che canta, il serpente santo, gli oggetti consacrati, le presenze salvifiche. Ciò che è magicamente certo è che la maschera, una volta consacrata, emana una nuova forza vitale o “mana” che si esplica, tra l'altro, nella famiglia dell'uomo che ordina la maschera e i cui figli sono morti in una successione straordinariamente breve.

Questa forza vitale è quella del mago stesso, dei suoi oggetti sacri ma anche e soprattutto - come sostiene van Baaren - dell'antenato fondatore e delle anime degli antenati, degli spiriti associati a questi esseri e così via. - Comprendere questo significa cogliere il “sacro” o il “sacro” che si trova all'interno e dietro tutto ciò che è esterno. Solo allora si coglie ciò che sta realmente accadendo. Solo allora esiste una vera scienza religiosa che vede attraverso l'esterno.

## **22. Il giudice come interprete di uno spirito.**

**Bibl.** : J. Lantier, *La cité magique*, Paris, 1972, 132/134.

Nelle foreste del Gabon, la formazione dei giudici prevede due fasi: l'appello agli spiriti della famiglia e l'iniziazione rituale. In ogni famiglia si conservano i teschi degli antenati, che vengono accuratamente puliti e strofinati con la saliva delle donne.

Un ragazzo accuratamente selezionato viene adottato con un rito dagli antenati: a tal fine, assume un decotto della corteccia di un'euforbia (“alan”) per poter vedere gli spiriti.

Byeri, l'antenato primordiale in persona, gli appare e gli batte la spalla rendendolo un uomo santo. Se Byeri non appare, significa che gli antenati rifiutano la scelta recitata dai vivi.

In alcune tribù, i giudici sono designati tra gli uomini che hanno un contatto con Byeri. L'assemblea dei giudici sceglie se stessa. Tutti coloro che vengono scelti si appartano per vedere Mundju, lo spirito della pianta carica di potere. Intorno alla pianta, ogni partecipante pone i teschi della famiglia. Si mettono vicini i teschi dei giudici defunti. Per otto giorni, al ritmo di tamtam e tintinnii, i candidati devono muovere incessantemente la testa verso il basso e verso l'alto, tranne che durante i pasti. Prendono una dose precisa di iboga (una pianta) in modo che tre giorni dopo vedano gli antenati.

Il quinto giorno, la forza vitale della pianta si manifesta nelle loro menti in modo tale che da quel momento in poi sanno di essere abitati dal suo spirito

che rappresenta l'ordine del mondo. Ciò che dicono allora è infallibile. Dopodiché si decorano la testa con le piume del pappagallo, "l'uccello che parla senza capire". Con un bastone colpiscono la terra e ringraziano lo spirito che è in loro: "Tu, spirito della parola, che ci hai aperto la porta stretta e difficile, ti ringraziamo. Spirito della parola, d'ora in poi parlerai attraverso le nostre bocche. Spirito della parola, d'ora in poi grazie a te siamo verità".

I giudici ricevono poi i distintivi della loro carica: un berretto frigio rosso, una cotta di maglia, un bastone munito di campanelli per imporre il silenzio, oltre a tutta una serie di oggetti magici con cui toccano coloro ai quali chiedono riverenza e obbedienza assoluta. Poiché lo spirito dell'antenato parla attraverso di loro, tutti si inchinano naturalmente davanti a loro - Questi giudici svolgono il ruolo di esecutori della legge e dispensatori di giustizia.

**Nota.** - O.c., 124.- Il ruolo di una pianta sacra incuriosisce Lantier, anzi, lo infastidisce. Così dice: "Le piante possiedono la capacità di guarire o di uccidere proprio così". L'autore considera questa scoperta la più importante nell'evoluzione dell'umanità dopo la scoperta del fuoco.

All'autore dà fastidio che le piante rendano possibile la visione dell'altro mondo. E conclude: "La mentalità primitiva è sconcertata dall'esistenza di un potere così fantastico e si rassegna alla superiorità della pianta" (ibid.). La pianta - dice - una volta "personificata", acquisisce un potere sovrumano. Ancora peggio: un albero magico, ad esempio, è abitato da uno spirito invisibile.

Per un primitivo, la pianta è un feticcio in sé: prende la sua essenza dall'altro mondo. Poiché appartiene all'altro mondo, superando l'uomo in questo senso, testimonia - come "persona" - la capacità di leggere la mente delle persone, di determinare la loro colpa, di giudicare le loro azioni in modo etico e di rispondere con premi o punizioni.

"Questa credenza miracolosa, così diffusa nelle società di tipo arcaico, che porta così lontano sotto il punto di vista delle conseguenze" infastidisce l'autore che tuttavia - soprattutto per quanto riguarda la magia sessuale - si avvicina ai primitivi con mente aperta.

**Nota.** - È chiaro: l'interpretazione di Lantier che abbiamo appena delineato mostra un metodo superficiale e comportamentista (attento solo al

comportamento esterno). Non coglie ciò che i primitivi gli dicono, spiegando le loro affermazioni non a partire dai loro assiomi e dalle loro esperienze, ma guardandole dalla sua assiomatica occidentale di estraneo. Questo può essere scientifico, ma riflette la realtà?

### **23. Credere nella “magia”.**

**Bibl.** . J. Lantier, *La cite magique*, Paris, 1972, 199/209 (*Amulettes et gris-gris*).

L'uso di “amuleti”, oggetti portafortuna e sfortuna, è normalmente basato sul dinamismo, sulla fede nella forza vitale. Ma anche oggi non è così semplice.

Il ruolo dell'amuleto si manifesta con prontezza nell'Africa islamizzata, sotto forma di “maraboutage”. Nei Paesi dell'Islam nero - soprattutto in Senegal - la religione è per metà musulmana e per metà nero-africana. Il piccolo uomo conosce la rassicurazione attraverso un amuleto.

L'Islam non ha uomini sacri come i sacerdoti del cattolicesimo, ad esempio, ma ha - almeno in alcune tradizioni islamiche arcaiche - maghi/maghi che possono essere equiparati ai maghi/maghi neri africani puri, per lo più “marabouts”. In genere, questi oggetti sacri sono costituiti da una vescica di cuoio o di pelle di animale, in cui sono inseriti pezzi di carta su cui sono scritti versetti del Corano. Spesso sono accompagnati da pezzi di vecchi giornali in caratteri arabi. “Il che - a quanto pare - equivale alla stessa cosa”.

**Modello.**- L'autore conosceva un autista, il nostro Paul, a Fort-Lamy. Non sapeva guidare l'auto, ma aveva comprato una patente che portava appesa al collo insieme ad altri documenti e amuleti.

**L'autore** . - Vidi il nostro Paolo un giorno al mercato di Fort-Lamy comprare un quotidiano in lingua araba vecchio di cinque anni. - “Che cosa vuoi fare con questo? - “Quello? Questo è gri-gri”. - “Gri-gi: come?”. - “Cosa c'è scritto sopra, che serve per fare il gri-gri da marabout”. - “E perché l'hai comprato?”. - “Mia moglie, va a letto con altri uomini quando io non ci sono e mi istiga la malattia delle donne. Metterò il quotidiano sotto la stuoia di mia moglie”.- “Ma sicuramente tua moglie vedrà il quotidiano se prenderà la stuoia”.

A questo, il Nostro Paolo ebbe la seguente risposta, che credo valga più di un'intera esposizione filosofica: “È nel momento in cui mia moglie vedrà il quotidiano che ci sarà la magia. Quando guarderà, riconoscerà la scritta del gri-gri e si spaventerà. A me non obbedirebbe, ma al gri-gri sì”.

Il nostro Paul mi è sembrato un grande appassionato di persone. Inoltre: ho fatto altre domande: “Il gris-gris che hai, è una fortuna per te o qualcosa per gli altri?”. - “Lo è perché gli altri, vedendolo, vedono che è magico. Lo riconoscono. Da quel momento o sono costretti a fare quello che chiedo”. “E gli anziani che sono morti, li riconoscono anche loro?”.

“Gli anziani che sono morti, e i fantasmi!”. Il nostro Paul mi mostrò una specie di tabacchiera appesa al collo. In essa erano attaccati diversi pezzi di ferro. Gli chiesi cosa significassero: “Quello? Questo è nella qualità di Sara fetish. È così che so di essere Sara-Gambaye e che non è uno spirito maligno, non è un boom boom nella testa”.

**Nota.** - I Sara sono un popolo dell'estremo sud del Ciad e del nord della Repubblica Centrafricana. Esistono diversi sottogruppi. Questo spiega perché il nostro Paolo si chiama Sara-Gambaye. Nonostante l'Islam faccia conversioni, i Sara rimangono molto legati alla loro religione.

#### **Mito.**

Nouba è l'Essere Supremo. Ha fondato l'universo. Sou e Loa, i fratelli gemelli, sono rispettivamente l'eroe della cultura e il dio del cielo e del tuono. - Il capo villaggio ('Mbang'), assistito in questo dalla folla degli anziani, possiede i poteri rituali ed è, tra l'altro, responsabile dell'iniziazione ('yondo').

**Nota.** - È chiaro che Lantier, in quanto scettico, si butta sulla spiegazione psicologica del Nostro per insinuare che la “magia” è una questione di credenze soggettive. Questo è solo un aspetto della verità completa. Poiché la credenza di base è proprio una credenza che mette in primo piano e sperimenta la forza vitale che è alla base della magia come realtà oggettiva, è possibile che sia presente un sottoprodotto come quello descritto dal Nostro Paolo. Anche nel sottoprodotto, la credenza originale è ancora riconoscibile.

#### **24. Il giudizio di Dio sul naturismo.**

Riprendiamo ora i testi che mostrano, senza nascondere nulla, cosa sia la religione sessuale, l'essenza del naturismo (religione della natura) di lunga

data. Tuttavia, per comprendere tali realtà - il plurale va sottolineato perché si tratta di una moltitudine di forme - in modo strettamente biblico, è necessario un giudizio su di esse.

A tal fine, citiamo *Geremia 13, 22/27*. Il profeta annuncia l'imminente esilio, amara conseguenza delle aberrazioni commesse dal popolo israelita. Prima che si scateni l'inferno, avverte per l'ennesima volta con le seguenti parole.

“Tu dici a te stesso: “Per quale motivo mi sono capitate queste calamità?”. “Ebbene, a causa dell'immensità della tua deviazione; a causa di ciò, le tue gonne sono state tirate su e i tuoi talloni sono stati scoperti (inteso: sei stata violentata)! Può un etiope cambiare pelle o una pantera le sue macchie? E tu, puoi agire bene, tu che sei dedito al male? - No, io, Yahweh, ti disperderò come pula che si disperde nel vento della steppa. Questo è il tuo destino, quello che ti aspetta. Questo viene da Me - così parla Yahweh - poiché è Me che avete dimenticato affidandovi alla menzogna (inteso come divinità pagane). Io stesso ti tiro su le gonne fino al viso, in modo che si veda la tua vergogna esposta. Oh, i vostri adulteri e le vostre grida di piacere: la vostra vergognosa prostituzione. Sui monti e nei campi ho visto i tuoi striscianti (inteso: le divinità pagane). Guai a te, Gerusalemme, che resti impura! E per quanto tempo!”.

**Osservazione.** - Il testo si comprende veramente solo se si vedono insieme due significati: “impurità” significa “apostasia da Dio” (affidarsi a divinità pagane), ma questa apostasia comporta riti impuri che portano immediatamente all'impurità morale.

**Osservazione.** - *Il Libro della Sapienza 11,16* dirà in seguito, a proposito degli Egiziani che adoravano gli animali striscianti come esseri divini, che a un certo punto dovettero avere a che fare con gli animali striscianti “affinché vedessero che si incorreva in un danno secondo la deviazione che si commetteva”. Questo viene ripetuto in *Sap 12,23*: “Tu, Yahweh, hai cercato di convertirli con le loro stesse abominazioni”

Il testo di Geremia mette al primo posto questo assioma: come le donne israelite alzavano le loro gonne nei riti impuri, così esse sperimenteranno le loro gonne tirate su dagli eserciti stranieri. Questo tradisce - ciò che si chiama - la sanzione immanente nel giudizio di Dio: si subiscono le conseguenze delle proprie azioni. S. Paolo, *Galat. 6,7/8*, lo dice chiaro e tondo: “Quello che uno semina, quello raccoglie. Chi semina nella carne (inteso come forza vitale



inferiore alla norma), a causa della carne raccoglierà corruzione. Chi semina nello spirito (cioè la forza vitale propria di Dio), raccoglierà Vita eterna a causa dello spirito". Questa è chiamata "legge della semina e del raccolto". Nella deviazione stessa è incorporata l'empia conseguenza. La "sanzione" non viene dall'esterno (da Dio, ad esempio), ma è "immanente", latente nella deviazione stessa.

**A parte questo**, ciò che dice Geremia è stato detto un secolo prima da *Isaias*, 47,2/3, dopo la caduta di Babilonia: "Va' a prendere il mulino a mano e macina la farina. Sciogli il tuo velo, solleva la tua gonna, scopri le tue gambe come per guardare i torrenti, perché la tua nudità sia esposta, la tua vergogna sia messa in mostra. Io, Yahweh, compio la mia rettifica in modo che nessuno vi si opponga".

I testi che seguono sono talvolta di una crudezza sconvolgente. Sono racconti di chi è stato testimone oculare. Alcuni testimoni oculari si dichiarano scettici nei confronti della religione, ma non negano ciò che hanno visto. Questo tipo di testimoni oculari è forse il più affidabile, poiché vedono comunque contro i loro assiomi.

A coloro che leggono ciò che segue, verrà ricordato più volte ciò che Geremia dice riguardo all'apostasia di Israele. Così, ad esempio: "Sì, da molto tempo avete infranto i vostri (intendere i comandamenti di Yahweh), avete rotto le vostre "catene" e avete detto: "Non voglio essere utile". Ma su ogni collina, sotto ogni albero verde ti sei sdraiato come una prostituta".

Il che comporta la rinuncia a Dio come giogo per abbandonarsi a riti naturisti che sono essi stessi una dipendenza, perché le divinità della natura hanno le loro esigenze di rigore.

## **25. La Dea Madre.**

*Th. van Baaren, Maze of the Gods (Introduction to Comparative Religious Studies, Amsterdam, 1960, 24/30, parla della "popolarità della Dea Madre" come di un fatto indiscutibile:*

"La Dea Madre ha un posto legittimo in quasi tutte le religioni" (o.c., 29). Ma nelle religioni del Libro (Antico Testamento, Nuovo Testamento e Corano) è ufficialmente bandita.

Ci soffermiamo a considerare una religione della Dea Madre che fiorisce ancora oggi, in India. - *R. Lohman, Beyond the conscious (Diary of a priest-yogi)*, Utrecht, 1969, 109, scrive quanto segue.

Pondicherri 12.11.1968.- È sempre e ovunque “la Madre”, ma questo può significare due cose. In primo luogo - ciò che è molto vivo nell'induismo - “la Madre-Dio”, l'Energia Divina, il divino primordiale sotto l'aspetto della Madre. Aurobindo ne è pieno.

E poi c'è anche “la Madre” del novantuno, una sorta di personificazione o incarnazione della Maternità Divina”.

**La shakti** (shakti). - *J. Bleeker, The Mother Goddess in Antiquity*, L'Aia, 1960, ha il suo sulle antiche Dee Madri ma dedica comunque un testo (o.c., 126/136) a Lakshmi e Kali.

L'India ha una trinità di divinità maschili - non una trinità come nel cristianesimo, ovviamente -, cioè Brahma, Shiva, Vishnu. - Ebbene, ognuna di esse ha una dea femminile come fonte di energia, una “shakti”. Così Shiva ha come shakti Kali, che con la sua magia dà e distrugge la forza vitale - anch'essa chiamata “shakti” (*nota*: ancora una volta, l'armonia degli opposti), quindi con Shiva. Ha tanti nomi quanti sono i ruoli che svolge con la sua shakti o energia: Durga (l'Eccelsa), Kumari (la Vergine) e simili. Allo stesso modo, Vishnu come `gemalin' ha Lakshmi come energia femminile: “La Shakti rappresenta il potere creativo, magico, erotico, rituale, e l'influenza della divinità che irradia il mondo” (o.c., 130).

Bleeker aggiunge che “molte divinità hanno una Shakti come compagna”.

**Nota.** - Ci imbattiamo nuovamente nella singolare osservazione che l'energia maschile non “funziona senza l'energia femminile”. Infatti, se Bleeker dice “femminile”, dice troppo poco: “energia-femmina” rispecchierebbe la realtà completa.

### **Il kumari nepalese**

È un caso di teologia politica. - C'è stato molto da fare su ciò che *M.-G. Boulanger, Le regard de la kumari (Le secret des enfants-dieux du Nepal)*, Parigi, 2001, in veste di giornalista cerca di ritrarre. - La kumari è una bambina che oggi presenta visibilmente la Shakti Kali-Durga secondo un rito che finora è rimasto molto misterioso.

**Un mito** - il mito è il testo appropriato per esprimere un “mistero” (un intervento del sacro nel nostro mondo) - descrive: “(..).La shakti ha mille braccia, mille teste. Si mette sul trono. È furiosa. - Il monarca le dà bevande alcoliche, stimolanti e tipi di carne. - La shakti beve ed è pronta ad aiutare il monarca”.

Si comprende il mito che raffigura il rito come una presa di possesso da parte della Dea Madre Kal--Durga: senza una shakti, un'energia femminile, attraverso una ragazza scelta (la selezione obbedisce a norme sacre), il sovrano può governare ma gli manca “il tocco finale” che conferisce la santità tipicamente femminile e dona la pienezza del successo.

Il monarca rappresenta una divinità maschile o un'altra; la piccola kumari la Dea Madre... Stando a quanto è trapelato dal rito di istituzione, sembra esserci un chiaro taglio erotico. - Il che, visti gli assiomatici pagani che governano tale religione, non lascia dubbi. Si ricorda quanto sopra.

**Nota.** - Con questo possiamo giungere a una conclusione che è allo stesso tempo una domanda: che cosa c'è nelle donne, nella loro forza vitale, nella loro tipica influenza, che in tutto il mondo - tranne che nelle religioni ebraica, cristiana e islamica - presentano le donne, la loro energia, la loro influenza come una sorta di fondamento della santità tipicamente maschile? Lo si immagina davvero: un re in Nepal non governa se non in virtù di una bambina - anche se come visibile affermazione odierna di una Dea Madre di alto rango - , un bambino ancora (anche se un bambino che risponde a standard religiosi)! Sicuramente ciò che comprende ciò che chiamiamo “il sacro” contiene aspetti molto difficili per il nostro pensiero occidentale!

## **26. Una strega.**

*J. Durand, Les sorcieres, Pont-St-Esprit, 1990*, fornisce una serie di esempi del mondo delle streghe in Linguadoca, nelle Cevennes, nel Vivarais, nel Velay, nell'Alvernia, nell'Alta Provenza dell'epoca. Secondo Durand, razionalista scettico, non ci sono dubbi: le streghe erano in maggioranza donne.

### **Un modello.**

Catherine Peyretone, “la strega di Montpezat”, sosteneva di aver avuto rapporti sessuali con “la lepre nera”. Chi o cosa fosse questa creatura mitica è oggi impossibile da accertare. Ciò che è chiaro, tuttavia, è che aveva uno

spirito - o ce n'erano diversi insieme? - che si sentiva nella sua mente (anche nella sua immaginazione) e che la eccitava eroticamente.

### **Dinamismo.**

Un fatto è storicamente certo: Caterina era dotata di un dono soprannaturale. Poiché il suo “dono” era principalmente malvagio, seminò la paura (giustificata o meno) nel Vivarais per tre decenni. Fu arrestata il 25.09.1519 con conseguenze disastrose (o.c., 63/71).

**Osservazione.** - Si può confrontare questa copula “lepre/donna” con quella che Erodoto cita in Mendes (“cervo/donna”).

### **Confronto**

**Bibl.** : *W.B. Kristensen, Collected contributions to knowledge of ancient religions*, Amsterdam, 1947, 201/229 (*La concezione antica della servitù*). - Gli schiavi e le schiave rappresentavano visibilmente le divinità degli inferi nell'antica Roma. Pertanto, essi erano considerati i donatori di vita e di ricchezza all'interno della famiglia.

### **Natura sacra.**

La santità delle donne schiave era pari a quella degli schiavi. Ma esse rappresentavano in modo particolare il “mistero” (inteso come l'irruzione del sacro nel mondo) dell'ascesa della vita che aiutavano a realizzare. Di conseguenza, divennero le serve di Giunone, la dea del concepimento e del parto, e immediatamente della dea.

**Vesta** (il nome di Terra Mater, Madre Terra).

*Feriae ancillarum.* - La festa delle fanciulle del 7 luglio in onore di Giunone Caprotina (letteralmente: Giunone con la natura della capra) prevedeva quanto segue. Guidate da una compagna, le schiave si vestivano con gli abiti delle matrone (le donne di rango), uscivano dalla città e facevano un sacrificio in onore di Giunone sotto un fico selvatico soprannominato ‘caprificus’, capro. Il liquido, chiamato “lac” (latte), proveniente da quell'albero, che in quella forma emanava sperma sacro, veniva mescolato con il sacrificio delle schiave che venivano così considerate “capre”, cioè simboli di fecondazione. Questo rito comprendeva anche una sorta di combattimento con le pietre e, ciò che gli antichi greci chiamavano “acrologia”, un discorso erotico. Qualcosa che era abituale nelle celebrazioni femminili come culto della Dea Terra, protettrice della procreazione.

**Osservazione.** - Si può notare che la coppia “animale maschio/femmina sacra” è rimasta invariata nei secoli. L'animale maschio rappresenta di per sé un potere fecondante e, in un contesto sacro, una divinità maschile che si rendeva visibilmente presente in esso e legava la sua forza vitale a quella dell'animale. Ancora una volta, una questione di dinamismo, ma a livello culturale delle religioni “pagane” che fundamentalmente non conoscevano altra forza vitale se non quella delle piante (compresi i loro spiriti), degli animali e degli uomini.

Le persone si salvavano con i fluidi che conoscevano. Come uomo moderno e certamente come credente della Bibbia, si possono disprezzare tali riti, condannarli come demoniaci o satanici, ma in modo tale da rendersi conto che l'umanità pre-biblica e pre-moderna “non conosceva niente di meglio”. Per quell'umanità, la natura era innanzitutto un “mistero”, cioè una presenza visibile di forze vitali sacre e di esseri di ogni tipo che, se gestiti correttamente, potevano operare in modo salvifico attraverso riti che testimoniavano una vicinanza non comune alla natura.

## **27. Le Vestali.**

*E. Lazure, Etude sur les Vestales*, Paris, 1986, xv, dice: “Vesta, favoriscimi. In tuo onore, in onore del tuo culto ora cantiamo. Ero assorto nella preghiera ed ecco: sentivo l'alta dea, mentre la terra intorno irradiava una luce purpurea”.

Questo verso proviene dal poeta latino Ovidio (-43/+17). - Interpreta l'alta considerazione in cui era tenuta la dea Vesta, al cui servizio sacro stavano le vergini Vestali.

*W.B. Kristensen, Collected contributions to knowledge of ancient religions*, Amsterdam, 1947, 306/ 308, delinea: le Vestali rappresentavano la dea Vesta (Madre Terra) a Roma. Esse custodivano “il fuoco del focolare sempre acceso”, culla della vita e della felicità di Roma.

**Per inciso:** il fuoco - anche sotto forma di fuoco del focolare - è sempre stato il fuoco terrestre come forza generatrice e vivificante della Terra (per intenderci: della dea).

### **Il dio del focolare.**

Le Vestali erano le vergini consorti del dio del focolare: erano state nominate “amatae” (amanti) del dio del focolare dal pontifex maximus (il sommo sacerdote). Per questo motivo indossavano l'acconciatura delle spose.

Il loro ruolo di custodi della vita che saliva dalle divinità dell'oltretomba e si donava ai Romani era maledettamente serio: in caso di provata infedeltà, venivano sepolte vive, cioè affidate al suo vero consorte, il dio dell'oltretomba, il dio che dà la vita nel fuoco del focolare. Perché (secondo l'antica interpretazione) avevano profanato la terra sotto i suoi piedi, infranto le leggi, interpretato i comandamenti come lettera morta, così che l'alleanza con questo dio della vita cosmica era infranta”.

Una storia recita: nella residenza del re Tarquinio (-534/-509), sopra il fuoco del focolare apparve un fallo sacro che generò un figlio principesco con la domestica Ocresia, la Vestalina, nella casa reale.

**Nota.** - Il fallo era la forza vivificante del Dio degli inferi. - *Plinio il Vecchio* (23/79; *Naturalis historia*) cita: tra i “sacra populi romani” (gli oggetti sacri del popolo romano), che le Vestali custodivano e veneravano nel tempio di Vesta, c'è anche il “deus Fascinus”, il fallo divino.

**Conclusione.** - Si vede: la coppia “dio/servo maschio (Vestalin)” svolge qui un ruolo che appartiene alla teologia politica (cioè legata alla vita dello Stato) dell'antica Roma.

**Faustina.** - *Y. Verbeeck, La sexualité dans la magie*, Ginevra, 1978, 55, racconta. - Marco Aurelio (imperatore di Roma 161/180), pensatore stoico del tardo antico, scopre che l'imperatrice Faustina cerca una relazione con un bellissimo gladiatore (spadaccino). - Li “santifica” con un rito magico: fa uccidere il gladiatore, ne raccoglie il sangue e con esso “battezza” Faustina.

### **Ragionamento:**

profanò la terra sotto i suoi piedi, perché violò la legge e ruppe l'alleanza con l'imperatore e, attraverso di lui, con il sistema statale romano. - Immergendola nel sangue del suo amante, egli la restituì al suo consorte degli inferi, il dio della fertilità romana. Immediatamente, la donna si unì al suo amante nello stesso mondo sotterraneo. Mescolando la sua forza vitale sessuale con quella di un gladiatore, era diventata “non pulita” e al di sotto del suo livello in termini di forza vitale.

La ragione profonda del rifiuto rituale dell'infedeltà coniugale è chiaramente un uso improprio della forza vitale e quindi una questione di dinamismo nell'ambito della sessualità come “mistero”, cioè come irruzione dell'altro mondo - qui il mondo delle divinità “ctonie” (situate nella Terra) - nel nostro mondo terreno.

## **28. La danza argya**

**Bibl.** : Cl. Gallini, *La danse de l'argia (Fête et guérison en Sardaigne)*, Verdier, 1988.

L'autore è un antropologo culturale. - Il problema principale è la puntura occasionale di insetti (tra cui il *Ixodes ricinus* *tredecimguttatus*). Questo disturbo è molto difficile da curare e anche molto doloroso. È tradizionalmente chiaro che c'è qualcosa di più di un semplice fenomeno biologico. Il medico può trattare l'aspetto naturale ma non quello occulto.

**Argia.** - Letteralmente “gente dai molti colori”. - I sardi sostengono che gli argia siano “anime malvagie”, cioè persone decedute che hanno vissuto in modo molto spregiudicato. Capita che uno o più di questi argia “occupino” un insetto. Chiunque venga accidentalmente morso da un insetto di questo tipo subisce un processo biologico iniziale, ma partecipa alla forza vitale molto malvagia di uno o più argia.

### **Conseguenza:**

Oltre a un eventuale intervento medico, è necessario un rito. Perché, per essere ancora più precisi, l'argia rovina la forza vitale di chi è stato morso e di coloro che lo circondano e che sono stati presi di mira (forse da un calcolo dei tempi passati o giù di lì). In questo senso, l'insetto è la presenza visibile e tangibile dell'argia.

### **Esorcismo.**

Il “trattamento” degli argia in questione consiste in parte nel minacciarli e in parte nell'attirarli con gesti benevoli (notare le danze a sfondo sessuale) e parole (notare le parole a sfondo sessuale) finché gli argia non si lasciano andare.

Il termine “argia” è usato anche al singolare, come in un lamento che dice: “Questa argia ha afflitto tutti voi, ma è la Mera, la Dominatrice”.- È come se uno spirito guardiano femminile incitasse le “anime malvagie” a fare il male o almeno lo permettesse.

Gallini - “L'argia, dominatrice non solo della malattia ma anche della danza, penetra nel quartiere e lo obbliga a un rito che è l'unico mezzo per renderlo innocuo”. (o.c., 35).

**Osservazione.** - L'armonia degli opposti è di nuovo molto tangibile qui: la Regolatrice causa - in parte attraverso le anime malvagie - il male, ma è allo

stesso tempo in seguito il rimedio (Gallini dice addirittura: “L'unico”!). Lo stesso vale per le anime malvagie. Se affrontate con riti accuratamente scoperti attraverso l'ingegno e la tradizione, la Regolatrice e le anime malvagie diventano “benevole”, “favorevoli”.

Questo indica che il luim di entrambi, della Governante e delle sue anime malvagie, è molto decisivo. Questo ruolo fondamentale del luim è caratteristico di tutte le entità pre-bibliche. A differenza di Gesù o del Padre celeste, sono imprevedibili.

**Carnevale.** - Gallini, o.c., 167/181 (*Sexe, rire et jeu d'inversions*), riflette sulla somiglianza tra il rito incantatorio riguardante l'argia e il carnevale. - I canti erotici e le oscenità rituali parlano di rapporti sessuali. Sempre per persuadere l'argia (di passaggio: è una sorta di retorica) a mostrarsi favorevole! Se necessario, gli atti incantatori - ad toccare il paziente con il piede, saltare sopra il paziente - sono accompagnati - si dovrebbe dire “satirizzati” - dal sollevamento della gonna per mostrare il sesso o dall'esposizione dei seni. Così o.c., 177s.

**Nota.** - Questo dimostra chiaramente che gli argia, i governanti e le anime, sono dipendenti dall'eros e diventano veramente benevoli solo se avvicinati, anzi trattati, come tali.

**Risultato.** - Improvvisamente, il malato implorato scoppia in una risata: è guarito!

**Commento.** - I testi citati dallo scrittore sono chiaramente sincretistici, cioè una miscela di un fondo pagano incrollabile e di un sottile strato superiore “cristiano”.

Ma c'è di più: commettendo tali riti - la sessualità fonde e rafforza i legami energetici - si risolve provvisoriamente il destino doloroso di chi è stato morso, ma i causatori che aiutano a “guarire” la malattia reclamano parte (se non tutta) della forza vitale di chi è stato morso per sostenersi energeticamente. Infatti, ogni atto - soprattutto di questa natura - richiede la forza vitale necessaria e sufficiente. Così, a lungo andare - che può durare secoli - la fine è peggiore dell'inizio. - È per questo che l'episcopato sardo è così poco attento alle accuse di argia che - dice lo scrittore - sono rimaste in vita fino agli anni Sessanta.



## **29. Erotismo e religione.**

**Introduzione.** - L. Bernard d'ignis, *Traite pratique du désenvoutement et du contre-envoutement*, Rennes, 2002, 66, scrive quanto segue.

Un amico dell'autore andò a consultare un mago africano. Inizialmente molto cortese, “per il suo lavoro” prese le misure dalla testa ai piedi e intorno alla vita e al petto con una corda. Quando continuò con queste intimità, la donna volle che si fermasse. Allora lui le suggerì di “accelerare il lavoro” facendo l'amore. Con cortesia e disprezzo, la donna gli chiese se facesse lo stesso con gli altri clienti: “Certo”, rispose lui. Al che lei rispose: “Ce n'è qualcuna che è d'accordo?”. “Sì, con la metà di loro ho rapporti sessuali”.

Bernard d'Ignis osserva a questo proposito: “Una relazione sessuale aumenta lo scambio di energia tra i due partner. Ma, se c'è una differenza nell'evoluzione spirituale, uno può facilmente rendere impuro l'altro a livello materiale”.

### **Vodoe.**

Se chiedete a un houngan, un mago di Haiti, se il nucleo del vodu (vaudou) che pratica è una forma di magia sessuale, vi risponderà, se si fida, “Sì, ma non ne parliamo”. Per “magia sessuale” si intende lavorare con le forze vitali che scaturiscono da atti sessuali eseguiti ritualmente. Una cosa del genere è immediatamente una forma di religione e nemmeno .

### **Disagio.**

Quando P.B. Randolph (1825/1875) pubblicò il suo *Magia sexualis* intorno al 1868, gli occultisti, tra tutti, intrapresero una vera e propria campagna: “Ha tradito le tradizioni. Ha rivelato il mistero”. Solo gli addetti ai lavori potevano sapere di cosa si trattava.

Poiché un certo erotismo sacro occidentalizzato sta prendendo piede anche tra i giovani (a partire dai beatniks (1955+) e dagli hippies (1962+) tra gli altri) e viene diffuso dal rock e dal pop, ci sembra opportuno dire qualcosa sull'argomento, soprattutto prestando attenzione agli assiomi che lo governano.

**Religione** - M.F. Ashley-Montagu, *Coming to Being among the Australian Aborigines*, Oceania, 1937, scrive: “È possibile che la cosa più fondamentale

nella religione si riferisca alla differenza dei sessi”. Si intendono, ovviamente, le religioni non bibliche.

**M. Eliade**, *Traite d'histoire des religions*, Paris, 1953, 211/231 (*La terre, la femme et la fécondité*), ne parla.- Abbozza un tipo, l'antico-greco: “La Terra (Gaia) all'inizio partorì un essere che era una sua somiglianza, capace di coprirla tutta e tutta, il cielo stellato (Ouranos) (...). Così Esiodo, Teogonia, 126v.

Quella prima coppia consumò la prima “ierogamia”, il matrimonio primordiale. Da esso sono nati tutti i possibili esseri mitici (divinità, ciclopi, ecc.). Le divinità si affretteranno a imitarlo e gli esseri umani a loro volta lo imiteranno con la stessa sacra serietà con cui imitano ogni evento primordiale”.

Con qualcosa del genere, siamo al cuore dell'antica religione greca.- Eliade, o.c., nota che la Terra è indicata come la fonte sia della forza vitale che dell'anima e della fertilità (di piante, animali, persone): La Madre Terra è la culla di tutto ciò che vive.- È da notare che la donna è di prim'ordine in questo. Il che fornisce a tale religione una dominante femminile.

**Religion**.- B. Hell, *Le tourbillon des génies (Au Maroc avec les Gnawa)*, Paris, 2002, 231/243 (*La baraka, une force mystérieuse*), fornisce un altro modello.

La Gnawa è una religione popolare che pratica la possessione. Al centro di essa c'è la `baraka', la forza vitale o il fluido, un concetto che precede l'Islam. La forza vitale è distribuita in due modi.

1. Dopo aver evocato gli spiriti con il loro baraka, si ingeriscono cibi e bevande (latte, datteri, pane ecc.).

2. L'iniziato sparge la sua saliva carica di potere (sulla testa, sul palmo della mano).

Hell.- “La connessione tra l'ingestione orale e l'atto sessuale, da un lato, e la saliva e lo sperma, dall'altro, è abbastanza stretta da suggerire nella mentalità del Maghreb il concetto di “fecondazione” attraverso la baraka come molto comunemente accettato.

Di conseguenza, una volta ingeriti gli alimenti e raccolta la saliva, spesso il ricevente viene immediatamente rapito” (o.c., 242). Hell ha notato una forte somiglianza con i riti del candomblé brasiliano (il che indica l'universalità).

### **30. Assiomatica.**

I due campioni - scelti a caso - rivelano le seguenti premesse

#### **1. Dinamismo.**

A questo proposito si rimanda a *G. van der Leeuw, Phenomenologie der Religion*, Tubingen, 1956-2. Senza la fede nella forza vitale - in greco antico "dunamis" - l'erotismo sacro è inteso solo come una sorta di epidermide pornografica. Nei genitali e in ciò che viene eseguito con essi - in primo luogo nella mente (cioè nel rituale) - la forza vitale è presente come un fluido manipolabile. Come dice Bernard d'Ignis, ad esempio, un gioco d'amore (nota: anche nell'immaginazione) è una fusione e uno scambio di energie vitali con tutto ciò che ne consegue (come un intreccio di destini, ad esempio).

Il dinamismo mette al primo posto la triade "dato/richiesto e soluzione": quando l'erotismo sacro è fatto e se vuole davvero essere sacro, è il "servo" della vita cosmica (da prima della Bibbia). E quindi soluzione dei problemi della vita. Niente porno; niente prostituzione.

#### **2. Cratofania.**

Kratos" in greco antico significa "potenza" (energia, forza vitale). La "cratofania" è la manifestazione - nei fenomeni che testimoniano la "dunamis" - della forza. - Se gli atti erotici sacri sono ciò che dovrebbero essere, ne consegue la risoluzione di problemi come la malattia, la perdita del lavoro, l'infertilità e simili.

**Osservazione** - È in questo senso che la *magia sessuale di Randolph* - per usare ora il suo termine rozzo - si basa su tre assiomi: la concentrazione spirituale, l'astrologia (come chiarimento dell'impianto in una parte del cosmo complessivo), - entrambi incentrati sulle forze vitali sessuali bipolari dell'uomo e della donna.

Ora - alla luce di quanto appena detto - passiamo ad alcuni esempi.

#### **Riti fallici.**

**Bibl.** ., J.-A. Dulaure, *Les divinités génératrices (Le culte du phallus chez les anciens et les modernes)*, Verviers, 1974.

L'opera risale al 1805.- Cerca di collocare tra le religioni il cristianesimo.- "Un culto che ci sembra così strano, un culto così diffuso nonostante il suo oggetto, il fallo, ora sentito come immorale, merita che si esamini (...) la sua

origine, la sua manifestazione presso i diversi popoli (...), i suoi abusi.” (o.c., 20).

***La testimonianza di Erodoto (-484/-425) nelle sue Historiai.***

Da greco evoluto, parla di religione genitale: “Ma perché quelle figure (oggetti sacri) hanno il membro maschile di dimensioni così irrealistiche? Perché quelle donne (*nota*: in una processione o corteo sacro) si muovono solo così? La gente dà ragioni sacre di questo, ma non devo menzionarle”.

***Di sfuggita:***

il fallo sacro è quello dei cervi e dei tori, oltre che degli uomini.-- Dulaure: “La gente attribuiva a quell'immagine claustrale la stessa forza vitale del sole di primavera”. Si vede il dinamismo!

***Osservazione.***

- I falli sacri decorati a festa sono la rappresentazione visibile (sommiglianza e coerenza) delle divinità della “genesì” (che controllano la fertilità).

***Erodoto.***

Gli abitanti di Mendes, una città del Delta del Nilo, veneravano la copula di cervo e capra come segue: “Quando ero in Egitto, nella regione di Mendes si è verificato un fatto sorprendente: un cervo ha avuto un rapporto sessuale pubblico con una donna. Era una cosa risaputa”.

***Osservazione.***

- L'evoluto Erodoto non lo capisce più. Ma si rimanda a *C.A. Meier, Antike Inkubation und moderne Psychotherapie*, (Incubazione antica e psicoterapia moderna), Zurigo 1949, 17.

“Il guaritore divino è allo stesso tempo malattia e cura. Di lui si applica il detto divino apollineo “Colui che ha fondato il male lo ristabilisce anche”“. Che *W.B. Kristensen, Collected Contributions to the Knowledge of Ancient Religions*, Amsterdam, 1947, 297, conferma: Dis Pater, il dio sotterraneo della ricchezza nell'antica Roma, provoca il male ma è anche l'unico che porta la salvezza.

Ora, per sbarazzarsi del male che, nella misura in cui è stato fondato da entità, si entra in suo favore lasciando che lei, in un animale reso visibilmente presente, qui una capra, si conceda, non per il semplice piacere ma

ritualmente e in effetti magicamente, cioè per liberare la sua forza vitale che si sbarazza del male. La donna è quindi un miglioratore del destino (ad esempio, guaritore).

### **31. Tantra.**

#### **Bibl.**

-- K. Friedrichs / I. Fischer-Schreiber / F.-K. Ehrhard / M.S. Diener, *Dictionnaire de la sagesse orientale (Bouddhisme/ Hindouisme/ Taoisme/ Zen)*, Paris, 1989;

-- A. Mookerjee / M. Khanma, *La voie du Tantra (Art/ Science/ Rituel)*, Paris, 1978.- Abbiamo scelto queste due opere da una letteratura incommensurabile.

#### **Tantra.**

La radice è “tan”, dispiegamento - Mookerjee/Khanma definiscono: “Il tantra (tantrismo) è l'intuizione di un metodo - sistematico e metodico - di prova ed errore che mira all'espansione della coscienza, compreso lo sviluppo delle potenzialità umane in modo tale che le forze vitali spirituali insite nell'individuo possano ottenere risultati”.

**Nota :-** I “Tantra” - tra gli altri in Tibet - sono testi tantrici.

#### **Asana.**

Preliminari - Gli atti sessuali sono - tra gli altri nell'Ebraismo, nel Cristianesimo e nell'Islam - finalizzati alla procreazione e al piacere, sottoposti o meno a norme (rigide) - nel Tantrismo queste due interpretazioni sono trascese da una terza. Ciò si manifesta, tra l'altro, nell'asana tantrica, ossia la postura di unificazione dell'uomo e della donna (quest'ultima è chiamata “shakti”) in modo tale che entrambe le forze vitali sessuali siano trasformate (cioè accettate, purificate ed elevate su un piano superiore) in un culmine di forza vitale. Ciò è reso possibile dalla fusione complessiva delle forze vitali maschili e femminili, che all'inizio esistevano separatamente.

**Nota.** - Questo rende il termine “tantrismo” intercambiabile con “shaktismo”. Infatti lo shakta, colui che pratica il tantra, adora la Dea Madre, Shakti, come forza vitale da cui sorge tutta la vita cosmica.

#### **Kundalini.**

Il termine significa “serpente, ovvero forza vitale propria del serpente”. Che cos'è questo “serpente”? La forza vitale di base che determina la vita cosmica

è la forza vitale sessuale. Questa si trova arrotolata (come i serpenti) nello “shakra” inferiore.

Lo shakra è un centro materiale sottile che raccoglie, trasforma e ridistribuisce le energie. Non bisogna confonderlo con alcuni organi biologici che possono essere collegati ad esso. - Secondo il kundalini yoga, ci sono sei centri fluidi all'interno della colonna vertebrale, mentre il più alto si trova sospeso sopra la testa. Sono collegati tra loro da un sottile canale materiale.

**Il grande assioma** - “Se la kundalini viene risvegliata dal sonno, sale di centro in centro mostrandosi sotto forma di espansione della coscienza, comprese scoperte spirituali e visioni mistiche”.

Tutti i tipi di **meditazione** - diversi a seconda dei tempi e dei luoghi - fanno sì che la kundalini si “risvegli” e salga lungo il canale spinale in modo tale che avvenga la fusione con quella che in Oriente viene chiamata “coscienza cosmica”.

**Nota.** - Si presuppone quindi una padronanza su tre fronti:

1. padronanza della coscienza (l'attenzione, causa della meditazione, non deve perdersi nelle nullità);
2. controllo della respirazione (pranayama);
3. controllo del deflusso delle cellule riproduttive maschili e femminili.

**Nota:** - Se non c'è questa triplice padronanza, che include il prendere sul serio i concetti di base del tantrismo, se si invoca comunque la kundalini, si rischiano pazzie di ogni tipo, dalle meno evidenti alle più vistose. Questo è ciò che sottolineano tutti i “guru” affidabili.

**Nota.** - Il concetto più fragile di quanto appena detto è quello di coscienza cosmica. Nel nostro sistema occidentale di esperienza e di pensiero, la coscienza è sempre la coscienza propria di una persona vivente. Le cose morte e le cose semplici sono inconscie.

La domanda occidentale è: “Se la coscienza cosmica - detta anche “universale” - esiste, a quale persona vivente appartiene?”. Appartiene a Dio? Della Dea Madre? Delle tre divinità principali e delle loro shakti?

Il dinamismo multiplo superiore (credenza in una tenue forza vitale) è chiaramente diffuso. La scienza secolarista occidentale, ad esempio, rifiuta questo concetto sacro di base, ma non ha ancora fornito la prova tutta umana

che non esiste. A causa della sua enfasi sulla forza vitale, il tantrismo - per quanto buddista o praticato senza Dio - è ancora una religione.